

Rotary Club Muggia

Hotel Lido - via Battisti 22 - 34015 MUGGIA (TS)

Bollettino

Anno Rotariano 2004 / 2005
Numero 3 - marzo 2005



**ROTARY CLUB
MUGGIA**

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2004 - 2005

Presidente

Ferruccio Divo

Vice Presidente

Libero Coslovich

Segretario

Tullio Zeriali

Tesoriere

Ireneo Kikic

Prefetto

Maurizio Cocevati

Consiglieri

Giorgio Cecco

Gianfranco Cergol

Mauro Melato

Boris Mihalic

Marco Stener

Past President

Euro Ponte

Incoming President

Renzo Carretta

Addetta alla segreteria

Raffaela Berini Archi

Conviviali

Hotel Lido

Via Battisti 22, Muggia
tel. 040 9278902

Comitato di redazione

Ferruccio Divo

Libero Coslovich

Giulio Ponte

Stampa

Tipografia Alabarda - TS



Sommario

Visita del Governatore distrettuale	Pag. 2
Festeggiamo i 100 anni del Rotary	Pag. 3
Il nostro Rotary	Pag. 4
Cronaca di un trimestre	Pag. 8
Service del centenario del Rotary	Pag. 10
Riunione a Gradiscutta	Pag. 11
Scuola nautica di Lussinpiccolo	Pag. 12
Trieste città delle statue	Pag. 13
La medicina di Carpinteri e Faraguna	Pag. 15
Cent'anni del Rotary	Pag. 17
Progetto Golfo di Trieste	Pag. 21
Norme e progetti	Pag. 26
La Digital Art	Pag. 29
L'Handicamp di Albarella	Pag. 31
Rassegna stampa	Pag. 33
Programma aprile - giugno 2005	Pag. 36

La visita del Governatore Distrettuale Nerio Benelli

La visita del Governatore Distrettuale Nerio Benelli ha segnato il punto centrale del nostro anno rotariano.

Nel pomeriggio di mercoledì 15 dicembre si sono ritrovati nella nostra sede sociale, alla presenza del Governatore e del suo assistente Giuliano Cecovini, i componenti del Consiglio Direttivo ed i Presidenti di Commissione. Il Consiglio Direttivo ha presentato lo stato attuale del nostro Club. Sono stati presi in considerazione tutti gli aspetti gestionali, tutte le commissioni del Club con i loro programmi. I responsabili di commissione hanno esposto brillantemente il loro anno rotariano. Il Governatore ha espresso il suo compiacimento per il lavoro svolto e per l'attività in corso. Sono stati anche consegnati il nuovo statuto ed il regolamento del Club di recente approvati dall'Assemblea dei Soci. La serata all'insegna di una grande cordialità ha visto poi, nel corso della conviviale, il Governatore Nerio Benelli esporci con una puntuale ed esauriente relazione il lavoro che sta svolgendo in questo importante anno del Centenario oltre all'organizzazione del Forum e dell'Assemblea. Ha illustrato l'evoluzione che il Rotary ha avuto durante questi anni di vita e le azioni attuali del Rotary Internazionale e le Celebrazioni che in ogni ambito verranno espletate per festeggiare i Cent'anni del Rotary. Alla fine uno scambio di doni ha rinsaldato il legame che lega ogni Club all'organizzazione rotariana centrale.

Riporto di seguito i temi delle lettere del trimestre di quest'anno che mensilmente il Governatore indirizza ai Club del Distretto. Nella lettera di gennaio ha dettato le linee guida che si intendono seguire per i possibili interventi del Rotary Internazionale a favore delle popolazioni colpite dallo tsunami. Ha invitato altresì nell'immediato a dare il maggior sostegno a coloro che iniziano l'opera di ricostruzione. Assieme agli auguri per l'anno nuovo ha ricordato di essere consapevoli della fortuna di vivere in una situazione di prosperità e di dare quindi prova di generosità verso coloro che soffrono. Ha poi sottolineato come febbraio sia il mese delle manifestazioni per il Centenario, l'importanza del Forum Distrettuale di Mestre e le modifiche che si sono attuate per quanto riguarda l'Istituto Culturale Rotariano. Nella lettera di marzo ci invita a perseverare nel nostro impegno nei riguardi delle comunità locali con interventi mirati alla valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale; nel confronto dei giovani, questi ultimi dalle borse di studio e dai soggiorni all'estero possono trarre occasioni qualificanti ed indimenticabili nel loro processo formativo ed infine verso le aree deboli del pianeta i cui bisogni crescono a dismisura con il passare del tempo. Conclude ricordando le manifestazioni del Centenario che si svolgono a Roma nel mese di marzo, il Congresso Distrettuale di metà maggio a Rovereto e quello Mondiale di giugno a Chicago.

Festeggiamo i 100 anni del Rotary

Oggi il Rotary Internazionale festeggia i suoi primi cent'anni. E' questo un numero importante, grande che potrebbe far pensare ad a qualcosa di datato e non più consono ai tempi attuali. Lavorando quale Presidente di Club Rotariano ho potuto constatare come invece il Rotary sia moderno e attento alle problematiche future quali la formazione culturale dei giovani, lo sviluppo economico della comunità, la prevenzione di malattie e gli interventi a sostegno delle necessità di paesi che richiedano aiuto e molte altre ancora. Per attendere a questi compiti così importanti il Rotary si avvale naturalmente dell'esperienza maturata attraverso l'impegno applicato nei service effettuati in questo secolo di vita. Attuali sono pure gli obiettivi che il Rotary si pone ed anche ed anche i principi etici sui quali basa la propria azione. Da ciò deriva la sua credibilità e al sua capacità di aiutare a costruire un mondo di amicizia e di pace.

La mia esperienza di vita rotariana mi ha

fortemente evidenziato che quando la finalità di un service è condivisa dai soci ciascuno si adopera con la professionalità che gli appartiene per raggiungere il fine comune.

Ciò da forza alla nostra azione e rinsalda ancora maggiormente il senso di amicizia che ci lega. Anche l'amicizia quindi è qualcosa di attuale da sviluppare. Bisogna svilupparla nel rispetto delle idee diverse e nella discussione tra tutti noi delle questioni di interesse comune sia di carattere locale che internazionale.

Spero che lo sforzo attuato dai cinque Rotary giuliani per celebrare questo Centenario per mezzo delle manifestazioni e dei service organizzati sarà inteso dai nostri soci ed anche dalla comunità in cui viviamo.

Auguro ai nostri soci rotariani di poter trarre soddisfazione dall'impegno profuso nel servire la comunità, consapevoli che migliorando le condizioni di vita del mondo in cui viviamo in fondo non facciamo altro che migliorare anche le condizioni di vita nostre e di chi amiamo.



I Presidenti dei Rotary Club Giuliani riuniti in una sala del castello di Miramare

Il nostro Rotary

Riflessioni per un futuro di qualità tra grandi interventi umanitari e presenza attiva nelle comunità locali

Forum Distrettuale - Sabato 5 febbraio - Hotel Ramada - Mestre - Relazione base di Giampiero Mattarolo

Caro Governatore, gentili signore, cari amici, oggi siamo qui per riflettere assieme, come recita il titolo del Forum, sul nostro Rotary. Questo aggettivo: "nostro" dovrebbe avere per noi, in questa occasione, tre significati:

Il Rotary è nostro perché costituisce un insieme al quale apparteniamo, un insieme fatto di valori, di persone, di struttura, di organizzazione e di regole.

Il Rotary è nostro anche perché rappresenta per ciascuno di noi una vicenda non proprio secondaria della nostra vita, rappresenta una storia per tutti, con i ricordi personali che suscita, e rappresenta una speranza per un'idea di appartenenza che ancora ci motiva.

Infine parliamo di "nostro Rotary" proprio nel senso della sua dimensione territoriale, del Rotary dei nostri club, del nostro distretto: il Rotary che ha i connotati che ben conosciamo e che abbiamo visto crescere e manifestarsi in tanti modi, da Trieste a Verona, da Merano a Rovigo.

Siamo qui anche per parlare di FUTURO, più che per contemplare il passato. Fra pochi giorni arriverà la data che conclude i primi cento anni di vita del Rotary, ed è per ciascuno di noi una grande soddisfazione quella di appartenere con orgoglio ad una realtà così grande, complessa e duratura come il Rotary. Dobbiamo infatti riconoscere che il passato è la nostra radice, è la nostra storia; in esso troviamo le ragioni della nostra solidità.

Ma dobbiamo anche riconoscere che è il presente che ci accoglie, che ci impegna; è nel presente che operiamo e nel quale possiamo fare delle scelte. Il passato è passato, appunto, e oggi siamo qui con davanti il futuro: è il futuro che ci aspetta, con tutte le promesse che può contenere, con tutte le speranze che possiamo seguire con fiducia ed impegno.

Più che soffermarsi sul passato dovremmo guardare avanti con la convinzione anche culturale e morale, che (come ebbe a dire uno storico)

"Solo per l'uomo che scopra in sé una passione per il futuro, l'idea del passato assume un senso e costituisce un valore"

Siamo qui, ancora, quindi a parlare di sviluppo del Rotary, delle sue possibili prospettive di evoluzione e di crescita autentica e sostanziale. Parlare di sviluppo cioè, non vuol dire parlare di aumento

quantitativo o di progresso senza direzioni. Per me sviluppo significa:

Una crescita del Rotary in modo conforme alla sua essenza. E' la sua essenza quindi che ci deve guidare, che deve costituire un riferimento di percorso voluto e guidato. Per questo è proprio uno sviluppo così inteso che chiama in causa la nostra responsabilità: non possiamo seguire solo come dei destinatari un progresso spontaneistico o peggio da altri voluto, senza essere noi stessi attori e partecipi.

Lo sviluppo del Rotary poi, va inteso come crescita collocata nel tempo e quindi necessariamente attenta al mutare della realtà, delle esigenze, delle culture. Il Rotary non è un'isola sociale o culturale, ma è un sistema che inevitabilmente appartiene ad un sistema più grande.

Infine lo sviluppo del Rotary dovrebbe essere anche pensato come una crescita articolata e coerente nel TERRITORIO, e quindi rispettosa e valorizzante la ricchezza che ogni ambito territoriale può rappresentare. Il Rotary non è neppure un'isola fisicamente intesa, ma abita e si manifesta in territori diversi, in paesi, in nazioni, in spazi diversi. E ciascuno ha storia, caratteristiche e impostazioni peculiari.

Se vogliamo riflettere sul nostro Rotary, sul suo futuro e sul suo sviluppo, io credo che dovremmo proporci alcune condizioni, perché le nostre riflessioni abbiano un valore e ci portino a qualche risultato:

La prima condizione è la **disponibilità critica**, cioè quell'atteggiamento mentale sereno ma consapevole e maturo che si pone, anche di fronte al Rotary, con capacità di osservazione, di verifica, di critica, appunto.

Come ogni aggregazione umana, il Rotary non è un assoluto, non è la perfezione, non è certezza totale e indiscutibilità.

Se non riconosciamo i limiti e i difetti del Rotary, non potremo mai migliorare, crescere, svilupparsi. Non diciamo niente di blasfemo se affermiamo che anche il Rotary è un insieme limitato e imperfetto. Sembra questa una considerazione ovvia e scontata, ma tale non appare sempre, tanto che mi è difficile a volte non lasciarmi irritare da qualche mal celata espressione di piaggeria o peggio di ipocrisia.

E' proprio con la disponibilità critica, equilibrata e matura, che possiamo esprimere il nostro amore per

il Rotary, amore che altrimenti può ridursi ad autocompiacimento e quindi ad una chiusura verso il futuro.

Se volete, come diceva sempre un mio caro amico, direttore generale di una grossa impresa, facciamo a meno di parlare di limiti, o di difetti, o di errori, ma diciamo che anche il Rotary "ha ampi margini di miglioramento", ma diciamolo.

La seconda condizione è la **disponibilità al confronto** tra noi, al confronto ragionevole, dialogante, costruttivo. Nessuno di noi ha la verità in tasca o la soluzione pronta, ma tutti abbiamo la ricchezza enorme della nostra intelligenza e della nostra esperienza. Se le mettiamo assieme, se ci aiutiamo, ascoltandoci e aiutandoci, certamente potremmo fare della strada verso lo sviluppo.

Infine, la terza condizione si basa sul coraggio, sul **coraggio di proporre**, di uscire dal consueto per andare oltre. L'esperienza è una grande risorsa, ma il futuro chiede idee nuove, proposte di azioni anche inesplorate e per questo, appunto, coraggiose.

A questo punto possiamo tentare di affermare, come riferimento di partenza, che il Rotary dovrebbe avere una **finalità** fondamentale che costituisce la sua stessa ragione d'essere, e una **caratteristica**, altrettanto fondamentale che definisce il modo d'essere del Rotary.

Possiamo dire quindi che:

Il sogno del Rotary, la sua stessa ragione d'essere, lo scopo della sua esistenza è la promozione della qualità della convivenza in tutti gli ambiti.

Vuol dire portare e favorire l'amicizia nei rapporti interpersonali, tra persone e tra soci; nei rapporti internazionali, tra popoli, vuol dire cercare di favorire la pace.

Lo scopo del Rotary non è fare della beneficenza, ma semmai attraverso questa favorire la pace.

La stessa finalità della fondazione Rotary è di questa natura. Nel nostro manuale di procedura è detto infatti testualmente: "Compito essenziale della Fondazione Rotary è di appoggiare l'attività di servizio svolta dal Rotary International, in vista della pace e della comprensione mondiale, attraverso programmi internazionali in campo assistenziale, culturale ed educativo."

LA QUALITÀ DELLA CONVIVENZA QUINDI È IL NOSTRO SCOPO, UN SOGNO PER IL QUALE LE RISORSE PIÙ GRANDI CHE ABBIAMO SONO LE

NOSTRE INTELLIGENZE, IL NOSTRO CUORE, IL NOSTRO ENTUSIASMO, PRIMA, ASSOLUTAMENTE PRIMA, DELLE NOSTRE DISPONIBILITÀ O POTENZIALITÀ ECONOMICHE.

Io credo che sia fuori dalla nostra cultura e dal nostro modo di pensare, ridurre tutti i problemi all'aspetto economico e che, invece, sia necessario favorire nei propri soci il crescere di una dignità umana che si riconosce nel rapporto umano, intellettuale, culturale, disponibile, attento e generoso con gli altri, con tutti gli altri.

La qualità della convivenza dovrebbe essere un sogno, ma non una contemplazione astratta, dovrebbe tradursi concretamente, all'interno dei club, tra i club e nel distretto, all'interno del Rotary Internazionale e, forse soprattutto, nel territorio dove si opera: nelle città, nella provincia, nella regione, nella nazione, nel mondo.

La qualità della convivenza, infatti, non è solo assenza di conflittualità, come la pace non è solo assenza di guerre, ma un modo di convivere valorizzando gli apporti di tutti, la collaborazione, la partecipazione. Vuol dire soprattutto diffondere la valorizzazione dei singoli nella appartenenza, nel lavorare assieme, nel PRODURRE COOPERAZIONE, appunto.

Allora, se possiamo ammettere che la qualità della convivenza sia la finalità fondamentale del Rotary, io credo che dovremmo ammettere anche che per la nostra cultura la caratteristica del Rotary sia l'**eccellenza qualitativa**

- dei **soci** (per la loro ricchezza umana, intellettuale, morale e professionale)
- delle **attività** che svolgiamo come servizio di elevato livello alle comunità

A questo punto possiamo finalmente chiederci: **COME PENSARE AD UN FUTURO PER IL ROTARY CARATTERIZZATO DALLA ECCELLENZA QUALITATIVA E DALLA CAPACITÀ DI PRODURRE COOPERAZIONE?**

Personalmente credo che per rispondere a questa domanda dovremmo cercare di risolvere, o cominciare a risolvere, quattro problemi. Il primo:

E' possibile nel Rotary un riequilibrio tra individualità e appartenenza?

Per me è un problema fondamentale che pare piuttosto volutamente nascosto nella nostra organizzazione.

Dovremmo riconoscere con maggior decisione culturale ed operativa che: ogni soggetto che vive e

opera all'interno del Rotary, ogni socio, ogni club, ogni distretto, ogni nazione, tutti questi hanno un grande valore da rispettare e valorizzare.

Ogni soggetto è una **individualità** che ha diritto e il dovere di manifestarsi ed essere quello che è, di difendere la propria individualità, di credere nel suo valore singolare.

Nessun soggetto appartiene con gioia e con motivazione ad una aggregazione che non lo riconosce per quello che è.

Ogni soggetto è poi una **risorsa**, una ricchezza per l'aggregazione cui partecipa, proprio perché può, anzi deve, contribuire alla vita dell'associazione con le sue capacità, intelligenza e disponibilità. E' cioè una potenzialità che non può essere sprecata, né disconosciuta.

Infine, ma non da ultimo, ogni soggetto è un **membro**, non solo un esecutore, ma un "facente parte", un attore e un autore dell'impostazione e della vita dell'associazione.

Come individualità, risorsa e membro ogni soggetto accetterà sempre meno di vedersi ridurre la sua appartenenza ad un ruolo di **destinatario**.

Per questo è per me urgente e necessario riscoprire una maggior valorizzazione dei soggetti, ridurre l'uniformità delle regole statutarie a poche norme effettivamente unificanti, fare in modo che le decisioni siano sempre meno calate dall'alto, rivedendo l'artificialità del formarsi delle scelte (vedi per esempio il consiglio di legislazione) proposte come democratiche ma in realtà piuttosto verticistiche e macchinose. In pratica rispettare e non temere le diversità.

A questo recupero di soggettività, dovrebbe corrispondere, proprio in modo proporzionale, una rivalutazione del significato dell'appartenenza.

Comporre l'individualità con l'appartenenza è un problema universale, difficile o difficilissimo, ma anche del tutto inevitabile.

Possiamo rappresentarlo con uno schema per mettere in evidenza il potenziale contrasto tra l'appartenenza, cioè il bisogno di sentirsi parte, e i conseguenti doveri di partecipare, di rispettare le regole dell'insieme e di contribuire ai suoi fini, e la individualità, cioè il sacrosanto bisogno che ciascuno di noi ha di essere se stesso, di avere una sua crescente, realizzata e riconosciuta individualità.

E' un problema che troviamo sempre, in ogni aggregazione, dalla famiglia, alla scuola, nelle aziende, nelle associazioni, anche negli stati e nei rapporti tra stati.

Eppure non c'è via di scampo, non si può seguire una tendenza "contro" l'altra.

Bisogna necessariamente valorizzare (non condizionare) le individualità con l'appartenenza e l'appartenenza con le soggettività.

Solo così si può puntare ad uno sviluppo duraturo e continuo, anche se non definitivo. (non c'è, infatti, una soluzione definitiva).

Il secondo problema che voglio proporvi, è questo:

E' possibile nel Rotary ridare forza autentica al valore dell'amicizia?

L'amicizia, non solo il cameratismo e neppure la complicità, ma l'amicizia vera che è disponibilità a conoscersi, ad aiutarsi, a cooperare, dovrebbe essere una caratteristica di vita e di rapporti per:

- Imparare di più gli uni dagli altri
- Per elaborare assieme (felici di esserlo) azioni comuni
- Per essere testimoni credibili di qualità di convivenza tra rotariani, nei club, tra i club, nel distretto, nel Rotary.

Non possiamo sostenere di essere portatori di relazioni amichevoli, o come a me piace dire, di qualità di convivenza tra i popoli, se poi o prima, diamo prove di conflittualità a volte accesa nella gestione di Istituti rotariani, o nella concorrenza a cariche rotariane.

L'amicizia, infatti non è un "estetismo" o un lubrificante per altri fini, ma è una FINALITA' è una testimonianza che dobbiamo offrirci ed esportare fuori dai nostri club.

Per questo dobbiamo anche dire (lasciatemi dire) che le risorse di impegno, di tempo e anche economiche, che, con criteri equilibrati, vengono utilizzate nei club per favorire momenti di conoscenza e di amicizia, non sono sprechi tali da generare sensi di colpa, né possono essere considerati impoverimenti di altri fini.

Il terzo problema è forse il più determinante:

E' possibile riqualificare le azioni di servizio?

Su questa domanda si apre un ventaglio di considerazioni che forse abbiamo tenuto troppo nascosto, che forse abbiamo troppo taciuto.

Il servizio, la generosità, il desiderio e la volontà di essere attenti agli altri, sono connotati costitutivi del Rotary e di ogni socio, ma come tradurli concretamente in azioni efficaci e coerenti con le nostre impostazioni?

Io credo che dobbiamo andare oltre la beneficenza e in qualche modo reagire alla tendenza che sembra stia trasformando il Rotary nella più grande or-

ganizzazione di beneficenza. Dobbiamo anche andar oltre le pur lodevoli azioni di mecenatismo che si traducono in premi o in restauri, per favorire la presenza attiva nel territorio, nelle città dove viviamo, delle nostre intelligenze e delle nostre capacità di produrre cooperazione.

Nei nostri club abbiamo ricchezze enormi di intelligenza, di competenza, di professionalità, ma la soddisfazione che possiamo ricavare da questa constatazione è purtroppo legata al fatto che queste disponibilità sono fortemente sprecate, non trovano modo di manifestarsi in sinergia e in continuità tra loro all'interno del Rotary. Eppure noi abbiamo una grande forza che dobbiamo liberare, smuovere, far agire. Forse

dovremmo proporci un'utopia, un riferimento ideale, un percorso strategico di idee forti perché:

il Rotary diventi un elemento sempre più determinante dello sviluppo integrato del territorio nel quale opera.

Per questo dovremmo essere sempre più in grado di attuare un servizio:

- più continuo con azioni cioè che non si esauriscano in tempi brevi
- più ampio, con azioni che coinvolgano più club o più distretti
- più aperto nell'operare in campi nuovi: nei campi vitali delle nostre comunità territoriali.

Dovremmo insomma portare il Rotary nel cuore delle nostre comunità e cercare di attuare azioni di servizio non solo di donazione o elargizione, ma creare cooperazione, appunto, promuovendo confronti e dialoghi, integrazioni e partecipazioni, incontri e collaborazioni.

Io credo che veramente il futuro e non solo il futuro del Rotary non possa prescindere da un rinnovato sforzo di partecipazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti.

Anche per questo io vi chiedo e vi invito a mettere due parole nei colori del Rotary:

Coraggio e fantasia

Abbiamo bisogno di coraggio perché il futuro che ci aspetta è difficilmente programmabile, perché dobbiamo scegliere strade nuove che certamente presentano delle incognite e dei rischi.

Abbiamo bisogno di fantasia, perché la realtà è così cambiata che l'esperienza e il ripetere azioni passate non basta più. Siamo chiamati ad essere innovativi, creativi, propositivi.

Arrivo così al 4° Problema, che in qualche modo riassume tutti gli altri:

E' possibile avere il coraggio e la fantasia di VOLARE ALTO? E' possibile proporci obiettivi coerenti con la nostra qualità, per valorizzare le potenzialità che abbiamo, per attirare nuove potenzialità e per **volare ancora più alto?**

IL problema di fondo è proprio questo: ci accontentiamo delle cose come vanno o ci proponiamo di prendere in mano il nostro futuro, di operare direttamente per un futuro del Rotary, anzi per lo sviluppo del Rotary?

Ecco io vi propongo di considerare lo sviluppo, come la conseguenza di cinque valori e caratteristiche che noi rotariani dovremmo avere.

Lo sviluppo è **amicizia**, lo sviluppo è **intelligenza**, lo sviluppo è **cuore**, è **coraggio**, è **fantasia**.

Ecco amici miei sono queste le cose che volevo proporvi.

Sono del tutto convinto che quello che vi ho detto non può avere ne caratteri di certezza, né di completezza. Semmai il massimo che qualcuno di voi potrà concedermi è quello di aver esposto delle ragionevoli congetture.

Ma queste rappresentano un'opinione, un'opinione che so non essere solo mia, tuttavia sempre un'opinione limitata, ma che non è una comunicazione riduttiva.

In essa infatti non ho messo solo dei ragionamenti astratti e prudenti, ma ho messo la mia amicizia, l'amicizia e il cuore che ho per il Rotary, per i Rotariani e per voi che avete avuto la benevolenza di ascoltarmi.

Ed con questa amicizia che vi propongo, vi chiedo e vi esorto ad avere sempre

Le braccia aperte all'amicizia
Un cuore caldo per apprezzare la vita
L'intelligenza critica per saper cambiare
Il coraggio di credere nel futuro
La fantasia per avanzare proposte nuove.

E tutto questo, amici miei per un Rotary nostro

Cronaca di un trimestre

Quando gli avvenimenti sono tanti, il tempo passa proprio senza che ce se ne accorga.

Questi tre mesi sono volati.

Il 2004 si è chiuso con la visita del Governatore Nerio Benelli e la successiva cena degli auguri.

In occasione della visita del Governatore un nuovo socio è stato presentato agli amici rotariani ed accolto nel Club. Carlo Alberto Masoli infatti ha ricevuto il distintivo ed il regolamento del Rotary quale nuovo socio.

La cena degli auguri, anche se molto prossima alla festività di Natale, ha visto l'usuale cornice di partecipanti. Complice il Vicepresidente Libero Coslovich, che questa volta ha fatto il Vice Babbo Natale, è stata raccolta nell'occasione una somma di denaro che viene devoluta in beneficenza a favore di famiglie poco fortunate.

Il 2005 si è aperto con la conviviale di pranzo, in cui è stata letta e commentata la lettera che il Governatore indirizza mensilmente ai Club del Distretto.



E' proseguito con la visita e la relazione di Juliano Sokolic, Presidente del Rotary Club di Cherso e Lussino. Se il "Nautico" di Trieste ha compiuto i 250 anni, dalla fondazione delle scuole nautiche di Lussinpiccolo ne sono passati ormai 150 di anni ed è appunto su questo tema che si è sviluppata la relazione dell'amico rotariano di Lussino. La stessa matrice, il mare e le sue esigenze, e la situazione socioeconomica che sottende alle attività umane accomunano queste due

realità culturali. Sono state gettate le basi per quello che potrebbe essere un gemellaggio tra questi due istituti nautici, presenti i rappresentanti della scuola di Lussino ed il Preside di quella di Trieste, Marchione.

Il console Italiano a Fiume Roberto Pietrosanto ha nella medesima serata illustrato quelli che sono gli attuali rapporti della Croazia con l'Europa Unita.

Il mercoledì successivo Gabriele Crozzoli, illustre fotografo concittadino ha sottolineato nella sua relazione un aspetto peculiare della cultura triestina, mettendo in evidenza con le sue foto nel libro "Trieste, città delle statue" quello che è stato il percorso artistico che questo mezzo espressivo ha tracciato inserendosi negli edifici e nei palazzi della nostra città.

Il 4 febbraio, su iniziativa di un socio che ha messo gentilmente a disposizione anche i locali della sua azienda, ha avuto luogo una festa di beneficenza a favore di un'associazione che cura gli orfani delle zone più disagiate dell'India. Durante la serata che ha visto la partecipazione di numerosi soci con abito in tema, si è tenuta anche la proiezione di diapositive con dissolvenza incrociata e la relazione del noto fotografo triestino Aurelio Felluga sulle zone interessate dal service.



Donna indiana a Capo Camorin - Foto A. Felluga



Pescatori sulla spiaggia di Kovalan - Foto A. Felluga

Il 5 febbraio si è svolto il Forum Distrettuale a Mestre. La relazione, pubblicata in questo bollettino, del PDG Mattarolo sintetizza quelle che sono le tematiche emerse da esposizioni esaurienti e dal dibattito molto stimolante che si sono tenuti nella giornata di lavoro.

Il mese di febbraio ha avuto quale relatore del mercoledì che precede i festeggiamenti del carnevale il consocio Marco Stener che, in presenza della signora Fiammetta Faraguna, ha parlato della "Medicina di Carpinteri e Faraguna", noti autori dei libri sulle Maldobrie triestine, recitando brani e strofe da attore navigato qual è. Il dott. Dorigo, veterinario concittadino, ha durante la medesima conviviale illustrato le qualità della carne suina, i piatti che venivano presentati con aneddoti e cenni storici riguardanti il maiale. A tale riguardo non posso trascurare di ricordare il consocio, anonimo peraltro per suo desiderio, che ha procurato la materia prima servita poi a tavola e un altro consocio che ha provveduto con la sua birra ad allietare ulteriormente la cena.

Venerdì 11 febbraio, nell'ambito delle celebrazioni rotariane per il Centenario organizzate dai cinque Club Giuliani, si è tenuta al Ridotto del Teatro G. Verdi la conferenza di Tommaso Padoa Schioppa sulla storia e sull'attuale ruolo della Banca Europea.

Nella conviviale di metà febbraio Fulvio Di Marino, Segretario Distrettuale, ha illustrato le attività di questi cento anni del Rotary Internazionale.

Il 23 febbraio ha visto la celebrazione del Centenario, con la cerimonia d'inaugurazione della postazione informatica al Castello di Miramare e la conviviale congiunta dei Club Giuliani che assieme hanno realizzato questo service così importante.

Marzo è iniziato con la relazione di Roberto Sponza sul tema "Il progetto turistico: il golfo di Trieste."

Il giorno 5 dello stesso mese, una delegazione del Club ha partecipato a Gradiscutta di Varmo alla riunione per il service "Le targhette di Aquileia". Questo service è quasi terminato e già si stanno preparando le basi per un intervento di respiro regionale su di un tema di comune interesse per tutti i 23 Club del Friuli Venezia Giulia.

Il consocio Carlo Alberto Masoli ha poi nella conviviale di metà mese presentato la sua relazione, sempre riguardante il nostro territorio, sul tema "Siti inquinati di Trieste: aspetti progettuali e normativi."

Nella conviviale successiva Sergio Curtacci ha parlato sul tema: "Nuove frontiere dell'arte: la Digital Art" ed ha fatto omaggio a ciascuno di noi di un CD che illustra la sua attività artistica.

La conviviale di fine mese ha visto quale relatore il consocio rotariano Michele Lacalamita che parlato sull'Handicamp di Albarella dove quest'anno anche il nostro Club invierà un partecipante con accompagnatore. Invito tutti i soci che potessero, ad andare ad Albarella per rendersi conto di persona dell'importanza di questo service.



Service del Centenario

In occasione della ricorrenza dei cento anni del Rotary Internazionale, è stato fatto dono di una sala informatica a Miramare da parte dei Rotary Club della Venezia Giulia

Fondato il 23 febbraio 1905, in questi cento anni ha avuto un'enorme espansione: 32 mila Club sono stati fondati, con oltre 1.200.000 soci sparsi in 166 Paesi di tutti i continenti abitati.

Il Presidente Eisenhower, rotariano insigne, lo definì come "il più grande esercito di pace del mondo".

In tutto il mondo in quest'anno si tengono manifestazioni celebrative di ogni tipo, quali iniziative benefiche, conferenze, concerti, dono di strutture ospedaliere, nuovi ambulatori, restauro di opere d'arte.

Le maggiori autorità mondiali riceveranno delegazioni di rotariani e questo avviene in tutti i paesi, compresa l'Italia con visite al Quirinale ed in Vaticano.

Il Congresso Mondiale di giugno a Chicago, la città dove il Rotary sorse cent'anni fa sarà la manifestazione di maggior rilievo.

Per ricordare il Centenario, i cinque Rotary Club della Venezia Giulia - Gorizia, Monfalcone, Muggia, Trieste e Trieste Nord, hanno fatto dono ad un monumento simbolo come il Castello di Miramare, terzo sito più visitato d'Italia, una risorsa preziosa: una sala informatica formata da cinque moderni elabo-

ratori completi del sistema operativo Windows XP Professional, dotati di un software che rende possibili percorsi guidati per approfondire la storia del Castello, dei suoi abitanti, le opere d'arte in esso contenute e le particolarità botaniche del Parco. La struttura del software è stata articolata in modo da permettere l'implementazione futura della gestione dei percorsi multimediali.

Il visitatore, anche disabile ed ipovedente, grazie a tali strumenti, seguirà un percorso guidato che gli consentirà di ripercorrere la vita dell'arciduca Massimiliano attraverso una ricostruzione della sua esistenza, della cultura del suo tempo, dei suoi interessi e della sua famiglia, con i ritratti e i dipinti scelti personalmente da Massimiliano. Tale percorso è accompagnato da schede di approfondimento che commentano le immagini dei personaggi e forniscono notizie sugli artisti chiamati a realizzarle. Una sezione a parte illustra il parco del Castello, con le sue rarità botaniche, puntualmente collocate in una piantina indicativa della loro collocazione nel parco stesso. Un grosso valore aggiunto per un museo, simbolo di questa città ed appartenente al patrimonio culturale mitteleuropeo della nostra regione.



Il Piccolo - "Ore della città"
mercoledì 23.02.2005

Castello di Miramare

Oggi alle 11 al Castello di Miramare, sala del Trono, consegna di una sala informatica dotata di cinque postazioni con percorsi multimediali sul castello, la sua storia, l'arte e il parco a beneficio dei visitatori anche disabili e ipovedenti, che verrà donata in occasione del Centenario del Rotary International al Castello di Miramare dai Rotary Club di Trieste, Trieste Nord, Muggia, Gorizia e Monfalcone.

alleb Riunione dei Club del F.V.G. 0281 a Gradiscutta di Varmo del 5 marzo 2005

A cura di Libero Coslovich

Preannunciata dall'invito del Segretario del R.C. di Codroipo – Villa Manin, Gastone Lazzone, si è svolta in data 5 marzo 2005 la riunione assembleare dei club del Friuli-Venezia Giulia presso il Ristorante "DA TONI" a Gradiscutta di Varmo.

Lo scopo della riunione era quello di fare il punto della situazione relativo all'impegno preso dai Club di realizzare un apparato didascalico presso il Museo Paleocristiano Nazionale di Aquileia.

Per il nostro club era presente una delegazione composta dal Presidente Ferruccio Divo, da Euro Ponte, da Ferdinando Parlato e da Libero Coslovich.

Il Presidente dell'Assemblea P.D.G. Alfio CHISARI ha riassunto per sommi capi l'attività e gli intenti di questa Azione di Pubblico Interesse rimarcando che vi hanno aderito tutti i club del Friuli-Venezia Giulia.

In sostanza si tratta della realizzazione di 273 targhette e relativi pannelli nonché la tra-

duzione dal latino in italiano da applicare sui reperti trovantisi nel Museo Paleocristiano di Aquileia, come sopra detto.

È prevista la realizzazione entro il mese di maggio 2005 così da rimanere nei tempi delle Azioni per le celebrazioni del Centenario di Fondazione del Rotary.

Per il 2004-2005 la decisione è di continuare nell'impegno comunitario e per l'attività dell'anno seguente 2005-2006 sarà indetta una riunione assembleare da tenersi sempre a Gradiscutta tra fine maggio e i primi di giugno p.v. per decidere se proseguire nell'indicato impegno riservando in caso positivo la determinazione dei tempi e delle modalità dell'azione.

È stato auspicato infine che i singoli club avanzino delle proposte per nuovi interventi ribadendo il fatto che devono essere di alto profilo culturale e rilevanti in campo internazionale tali da procurare ai Rotary un buon ritorno di immagine.



Boris Mihalic, Riccardo Novacco e Giorgio Cecco a Parigi per la gara dell'Expò 2008

150° anniversario dell'istituzione della Scuola Nautica di Lussinpiccolo

Conviviale del 19 gennaio 2005, relatore Juliano Sokolic



L'istruzione nautica a Lussinpiccolo ha una lunga storia dove si notano scuole private già dal 1780, con autorizzazione pubblica. I primi ad organizzarle sono stati i fratelli Giovanni e Stefano Vidulich, il dott. Bernardo Capponi, il cap. Nicolo Jvancich e don Giuseppe Gladulich.

L'istituzione di una vera Scuola Nautica statale si ebbe soltanto nel 1655 e cioè 150 anni fa. L'apertura avvenne il 17. gennaio. Gli scolari furono 42. Le condizioni di ammissione erano: età di 14 anni, una conoscenza sufficiente dell'italiano, una sufficiente speditezza nelle operazioni d'aritmetica con un biennio di navigazione.

La Scuola Nautica dal 1855 al 1879 fu collocata nell'edificio della Scuola popolare (maschile).

L'11 maggio 1875 l'imperatore Francesco Giuseppe I visita la Scuola e nel 1879 la Scuola passa dalla sede della Scuola popolare al primo piano dell'edificio comunale. Valenti direttori di questo primo periodo furono: Giuseppe Nazor, Melchiade Budinich ed Eugenio Gelcich.

Con gli anni cambiarono i piani di istruzione innovando materie di sviluppo tecnico.

Nel 1895. Eugenio Gelcich fu mandato a reggere la sezione nautica indipendente dell'Accademia di Commercio e Nautica a Trieste, sostituito da M. Budinich e più tardi dall'alfiere di vascello Nicolò Cosulich.

Particolarmente benemerito dal 1880 il prof. Ambrogio Harachich che per molto tempo compì rilevazioni meteorologiche e climatiche e studi botanici sull'isola di Lussino ed isole attigue.

Nel 1899 il comune di Lussinpiccolo cedeva alla Scuola anche il secondo piano.

Agli inizi della prima guerra mondiale, nel 1915, decedeva E. Gelcich ingegno multiforme che aveva dato alle stampe due centinaia di pubblicazioni scientifiche e storiche. La Scuola Nautica soffersse non poco dello scoppio del conflitto perchè furono chiamati sotto le armi professori e scolari. Finita la guerra nel 1918 la Scuola fu riaperta.

Con il passaggio dell'isola di Lussino alla sovranità del Regno d'Italia si ebbe l'introduzione dei programmi per gli Istituti Nautici del Regno.

Dopo 27 anni di cosciencioso e proficuo servizio passa in quiescenza il preside Nicolo Cosulich ed assume la presidenza il prof. Anteo Stupar.

Il primo dicembre 1938 si inaugurò la sezione macchinisti e la nuova aula magna.

Dopo lo scoppio della seconda guerra mondiale parecchi professori furono chiamati sotto le armi e la Scuola funzionò in condizioni molto particolari.

Dopo il 1947 Lussino passò alla Jugoslavia e venne imposto lo studio in lingua croata.

Il 6 novembre 1948 venne chiuso l'Istituto Nautico di Lussinpiccolo e le sue attrezzature vennero trasportate a Fiume.

Appena nel 1960, all'otto settembre, sarà riaperto il famoso Istituto Nautico di Lussinpiccolo che ha continuato dare al mare nuovi capitani e macchinisti.

Nel 1973 viene eretto a Lussinpiccolo un nuovo stabilimento scolastico per i corsi superiori dove trovò posto anche l'Istituto Nautico con ambedue le sezioni. Da nominare in questo periodo i presidi Marjan Pleèko (1960-1973) e l'attuale prof. Tomislav Gospodnetic (dal 1989) come pure il famoso prof. di scienze nautiche cap. Nikola Poduje (1963-1993.).

Trieste città delle statue

Conviviale di mercoledì 26 gennaio, relatore Gabriele Crozzoli.



Mara Rondi mentre espone la sua parte di relazione

"Trieste città delle statue", l'inedito editoriale dedicato al patrimonio statuario di Trieste, è stato presentato in occasione di una serata conviviale che ha riscosso un notevole successo a Muggia.

A parlare del volume sono stati i suoi autori, Gabriele Crozzoli che ha realizzato le foto e Mara Rondi che ha curato i testi.

Il volume, dall'accattivante veste grafica, si colloca nel variegato panorama editoriale triestino come un inedito e doveroso contributo agli splendidi gruppi scultorei o singoli pezzi che fanno da ornamento a palazzi, strade e piazze di Trieste. Nulla o ben poco si è detto sul popolo delle statue triestine, per cui questo elegante volume si rivolge sia ai cultori di arte e storia di Trieste, sia a coloro che non conoscono questa città ma che comunque ne subiscono il suo misterioso fascino.

Le pagine che si susseguono non sono semplici documenti illustrativi o schede didattiche, bensì gli autori hanno cercato di sottolineare le immagini e le sensazioni che le statue evocano nei vari itinerari del contesto urbano. I tagli di luce, le prospettive e le dominati di colore azzurro rendono particolarmente audace ed accattivante anche la veste grafica del volume, edito dalle Edizioni del Capricorno di Torino.





Spesso ignorate dagli stessi cittadini che le considerano un tutt'uno con l'ambiente, le statue hanno invece una loro dignità e bellezza e gli scatti di Crozzoli ne risaltano i contrasti evocando i fasti e le glorie del passato di questo variegato contenitore urbano che è la città di Trieste.

I testi della giornalista Mara Rondi tracciano un percorso, un itinerario immaginario tra le piazze, le rive, i musei e le vie, alla scoperta di queste affascinanti icone che ancor oggi sono tra i simboli di Trieste, basti pensare alla statua del faro della Vittoria o alla Nike dello stadio comunale, che appare sulla copertina del volume. Molto precise ed approfondite sono anche le didascalie del volume che appaiono alla fine del libro e che riportano dettagli storici, autori e luogo di collocazione delle opere. La scelta editoriale di tradurre i testi in inglese rende ancor più prezioso questo volume e particolarmente adatto come un raffinato e colto cadeau.

Straordinario valore aggiunto per le nostre città, le statue si collocano oggi in un'indissolubile realtà culturale fortemente legata al proprio periodo storico. Inoltre, tra gli arredi urbani e tra gli elementi architettonici che creano suggestione, sicuramente le statue sono le più ammirate e contribuiscono maggiormente a creare il fascino di una città. Spesso accade però che nella fretta della quotidianità non ci accorgiamo della bellezza di certi particolari architettonici o nella fretta addirittura rimuoviamo certe opere d'arte che sono sparse un po' ovunque nei nostri percorsi urbani. Questa umana debolezza non solo ci priva della bellezza di particolari di grande pregio artistico e scultoreo, ma ci rende anche insensibili davanti ai nostri tesori d'arte che tutto il mondo c'invidia.

Oltre a voler rappresentare una Trieste inedita attraverso le suggestioni e le immagini che le splendide statue evocano, questo volume si prefigge anche lo scopo di suscitare una certa sensibilità nel lettore, volta alla scoperta del popolo delle statue ed alla sua salvaguardia. Le statue celebrate da Crozzoli e Rondi in questo volume riguardano soltanto gli esterni in quanto gli autori si augurano che un altro volume possa essere dedicato a tutte quelle statue che numerose ornano gli interni dei prestigiosi palazzi della città. Gabriele Crozzoli ha intrattenuto i presenti con una suggestiva proiezione multimediale in dissolvenza incrociata in cui siamo stati trasportati in un itinerario fantastico tra piazze, vie ed opere d'arte di Trieste, il fotografo triestino ha poi spiegato al folto pubblico presente la natura tecnica del suo reportage artistico. Crozzoli ha puntualizzato che ha adoperato le classiche diapositive e non il supporto digitale, nessun filtro è stato utilizzato, le luci e gli effetti cromatici sono assolutamente naturali e non manipolati, c'è solo un ampio parco di ottiche ed il suo inseparabile treppiede a supportarlo oltre ad interminabili sopralluoghi per studiare le ore più idonee a rendere palpabile la plasticità delle statue. La scrittrice Mara Rondi ha poi spiegato che per loro scelta i punti di ripresa sono sempre stati quelli accessibili a chiunque passeggi per città, c'è solo una grande attenzione nei particolari delle molteplici bellezze architettoniche che ci circondano e che sovente, presi dalla fretta quotidiana, non notiamo.



La medicina di Carpinteri e Faraguna

Conviviale del 2 febbraio, relatore Marco Stener



Il dott. Dorigo illustra le caratteristiche delle pietanze a base di carne suina nella conviviale di carnevale che ha visto quale relatore Marco Stener sulla "Medicina di Carpinteri e Faraguna"

La medicina di Carpinteri e Faraguna, ovvero i grandi eventi della nostra Storia incorniciati da "Piccoli" eventi che, ahimè, possono intaccare la salute e raccontati in maniera diretta, genuina, dalle voci della gente delle nostre terre: Trieste, Istria, Dalmazia. Voci che hanno attraversato circa cento anni di Storia e che ne hanno testimoniato gli inevitabili cambiamenti. Cambiamenti sia politici sia delle conoscenze scientifiche che in un secolo hanno promosso una progressione tecnologica dal ritmo vertiginoso, al cui cospetto i protagonisti dei racconti di Carpinteri e Faraguna rimangono spesso...disorientati.

Il confronto quasi fatalistico (e spesso perdente) con la micidiale febbre maligna "spagnola" - "...se iera e non se iera" - "...xe tuto destin ...lori gaveva de becàrta e i la ga

becàda; noi no gavevimo de becarla e no la gavemo becàda" -, di cui l'unica difesa possibile era rappresentata dall'alcool (etilico) - "...siora Nina, se xe microbi el vin li copa! Cossa volè che el microbo resisti al vin, se za l'omo el vin lo maza!").

La difficoltà davanti al superamento di terapie "antiche", tramandate da generazioni, a favore di prodotti "moderni" e confezionati in modo "strano" - "...l'acqua del buro?...aaah! l'acqua de Bùrof...chi se ricordava più de l'acqua de Bùrof...che ogi no se usa più, dai! Xe roba dei tempi de Marco Caco! Come la limonada Rosè! Chi usa più limonada Rosè? Cossa mai acqua de Bùrof: Vegetalumina se usa adesso...un tubeto, un tubo, un tubo medio...".

Il problematico approccio a "nuove tecnologie" che inesorabilmente soppiantano

strumenti diventati meno pratici ed affidabili – "...no te ga el termometro? Sempre te imbusi el termometro!...dove te lo ga imbusà?...te ghe lo ga imprestà?!...varda però mama...che termometri no se impresta. E po' ala Debeignac, che chi sa dove che la se lo meti...!! Te porterò mi...un de quei termometri che i fa adesso. Elettronici....Xe quei termometri elettronici che te pol leger quanta febre che te ga,...xe i numeri scriti.... Ma cossa la scossa, mama?!".

L'impatto con una terminologia che ormai attinge ampiamente alla lingua inglese, e fonte di inevitabili equivoci: "...cossa? Che sta roba che te ga nel ocio xe un ticket nervoso? Ma dai, mama ... el gaverà dito "tic" nervoso. El ticket xe tuto un'altra roba. Ma no, mama, né pezo né meio...".

Il tempo passa, e così dalle epiche (ed etiliche) avventure dei nostri marinai e comandanti lussiniani sui piroscafi della Marina Imperiale Austro-Ungarica prima e Regia Marina Italiana poi, siamo giunti ai giorni nostri con l'animo segnato da ricordi e cicatrici.

E, in fondo, un po' di nostalgia per ciò che siamo stati...: "adesso no stemo idealizzar tropo l'Austria, però varda che qua, soto l'Austria, iera lavori!".

Marco Stener

Legenda "anatomy-terapeutica":

"ACQUA DE BUROF": storpiamento della dizione farmacoteica "Acqua di Burrow", dal nome dell'inventore.

Composizione: soluzione di:
PIOMBO ACETATO CRISTALLI
ALLUME CRUDO
SODIO SOLFATO

Indicazioni: Edemi e gonfiori di natura traumatica

"LIMONADA ROSE": Limonata citromagnesica

Composizione:
ACIDO CITRICO
MAGNESO CARBONATO LEGGERO
Indicazioni: costipazione intestinale (lassativo)

"OSSO RABIOSO": vedi malleolo.



Il nostro Rotary: Cent'anni di grandi realizzazioni per l'umanità

Relazione tenuta il 16 febbraio dal Segretario Distrettuale Fulvio Di Marino

Scopo del Rotary International è di diffondere l'ideale del servire inteso come motore e propulsore di ogni attività.

Il ROTARY occupa un posto di sicura preminenza tra le diverse realtà associative internazionali, perché anticipatore di un concetto di servizio "nuovo", non consueto, ancorato alla posizione professionale del Socio e tradotto nel quotidiano attraverso una attività di forte valenza sociale e con l'ausilio di un messaggio etico di particolare presa.

Il ROTARY opera a favore dell'Uomo e per la crescita della Società civile con interventi di tipo umanitario, assistenziale, educativo e culturale e diffonde ovunque un messaggio di amicizia, di solidarietà, di pace e di difesa dei valori etici.

Il ROTARY si avvale della capacità operativa dei propri associati, scegliendoli - per questo motivo - tra i soggetti più disponibili e qualificati, moralmente e professionalmente.

L'attività professionale del Socio costituisce, quindi, la motivazione prima per l'appartenenza al Rotary: prescindere da essa, significa togliere sostanza al Rotary.

IL CAMMINO DEL ROTARY 1905 - 2005

31.936 Rotary Club

529 Distretti

166 Paesi e Regioni geografiche

1.219.432 Soci

176.249 Rotaract Club

222.203 Interact Club

**Le direttrici operative che regolano l'attività
rotariana**
avenues o vie d'azione

Azione Interna, dedicata al Club service (servizio al Club), che costituisce le fondamenta rotariane

perché rivolta agli aspetti organizzativi e funzionali della articolata struttura dell'Associazione.

Azione Professionale, riservata al Vocational service (servizio attraverso la professione), che rappresenta l'anima del Rotary perché legata al motivo ideale da cui deriva la composizione della nostra base associativa.

Azione di Pubblico Interesse, destinata al Community service (servizio alla Comunità), che rappresenta il cuore del Rotary e lo proietta verso l'esterno, sul Territorio e nella Comunità.

Azione Internazionale, rivolta allo International service (servizio per l'Umanità), che testimonia l'universalità del Rotary.

Azione per i problemi della Gioventù, che esalta la lungimiranza del Rotary, perché destinata alla difesa di due importanti anelli deboli della Società contemporanea - l'infanzia ed i giovani - perciò dedicata alla costruzione di una Società futura migliore.

L'attività rotariana si sviluppa tramite

- Rotary Club, Rotaract Club, Interact Club
- Distretti con risorse finanziarie degli stessi
- Rotary Club, Rotaract Club, Interact Club
- Distretti
- Rotary International, tramite la Rotary Foundation con il supporto-concorso finanziario della Fondazione Rotary

ROTARY FOUNDATION
il supporto operativo del ROTARY
1917



NATURA
"NOT FOR PROFIT CORPORATION"

SCOPO

Supporto operativo al R.I. nel perseguimento della comprensione mondiale e della Pace tramite PROGRAMMI umanitari, educativi e di scambio culturale da realizzare a livello locale, nazionale o internazionale

FONTI DI FINANZIAMENTO

CONTRIBUTI ANNUALI DAI ROTARY CLUB

DONAZIONI PERPETUE

DONAZIONI "RILEVANTI" (DONATORI INTERNI ED ESTERNI)

MODALITA' NELLE EROGAZIONI

SHARE SYSTEM

La Fondazione ROTARY opera a tutto campo con programmi di grande portata, rivolti all'Uomo in quanto titolare di diritti inalienabili, quali il diritto al *nutrimento*, alla *salute*, alla *dignità della persona*.

- Essa mira, in un contesto di solidarismo internazionale, a favorire la Pace e lo sviluppo dei Popoli non ancora affrancati dal bisogno e non autosufficienti, aiutandoli ad aiutare sé stessi;
- Essa punta anche alla cooperazione e al coordinamento tra le associazioni di volontariato e di servizio (quale è appunto il R.I.) e le diverse istituzioni pubbliche e statuali per razionalizzare interventi operativi di interesse comune.

La Fondazione ROTARY, grazie soprattutto ai conferimenti degli ultimi anni

- è una delle più grandi realtà di questo tipo a livello mondiale, la sola rigorosamente privata e sostenuta da offerte individuali;
- è l'unico soggetto di questo tipo con capacità di intervento in campo umanitario, assistenziale, educativo e culturale su un fronte "pluridirezionale" e con finalità molto più pregnanti del soddisfacimento del singolo bisogno emergente.

Non a caso si usa dire che la Fondazione ha contribuito "a portare il Rotary fuori dal Rotary".

I PROGRAMMI DELLA FONDAZIONE

- CAMPAGNA POLIO PLUS : sostegno all'iniziativa internazionale di eradicazione della "polio" mediante interventi d'immunizzazione a livello nazionale, attività di sorveglianza e monitoraggio virologico.
- Sovvenzioni:
 - a) culturali
 - 1) Borse di studio degli Ambasciatori del Rotary: annuali, pluriennali, culturali, per studi in Giappone, per Paesi a basso reddito (1.000 borsisti/anno - verso 70 Paesi);
 - 2) Borse di studio per Docenti universitari
 - 3) Borse di studio per il conseguimento di un diploma di master in relazioni internazionali presso uno dei sette Centri rotariani di Studi Internazionali sulla pace e la risoluzione dei conflitti (70 borsisti/anno);
 - 4) Scambio di gruppi di Studio (SGS) : almeno 500/anno, pari a circa 5.000 beneficiari/anno;

5) Ex Borsisti (ALUMNI): in numero di oltre 85.000, partecipano come volontari a progetti di servizio locali e internazionali e rappresentano potenziali soci e donatori.

b) umanitarie

- 1) 3 H (Health, Hunger, Humanity) : finanziamento di progetti a lungo termine (2-5 anni) destinati a migliorare le condizioni sanitarie, alimentari ed economiche di regioni in via di sviluppo;
- 2) A.P.I.M. - per progetti umanitari internazionali (sovvenzioni paritarie);
- 3) Sovvenzioni varie : PROGRAMMI PER LA PACE, di APPOGGIO (interventi in zone ove non ci sono Club rotariani), per SOCCORSI in caso di disastri, per VOLONTARI DEL ROTARY, per la RICERCA (ex C. Miller), PROGRAMMI PILOTA (per vaccinazioni, assistenza comunitaria e trasporti umanitari nell'ambito del Distretto o del Club proponente).

I PROGRAMMI DEL ROTARY PER I GIOVANI

INTERACT CLUB - 1962 - l'acronimo deriva dalla contrazione delle parole "inter" (international) e "act" (action)

ROTARACT CLUB - 1968 - il termine deriva dalla combinazione delle parole "Rotary ed Action"

RYLA Rotary Youth Leadership Awards (Incontri rotariani per la formazione di giovani leader)

Scambio Giovani

Viene affidato ai Giovani il compito di concorrere alla promozione nel Mondo della comprensione internazionale e dello spirito di amicizia, lungo le vie dell'ideale rotariano

Anche i Rotariani italiani, come quelli del resto del Mondo, hanno fatto proprie e rese concrete in vario modo le significanti espressioni del "servire".

- Sono stati all'avanguardia nella realizzazione del programma "3 H" (Health/Salute, Hunger/Fame, Humanity/Umanità), avviato nel 1978/79 per l'immunizzazione contro la poliomielite dei bambini delle Filippine ed, in generale, per migliorare le condizioni di salute pubblica, combattere la fame e promuovere il progresso sociale a beneficio della pace e dello spirito d'amicizia in campo internazionale;

- Hanno realizzato nel 1982/83 un efficace piano di vaccinazione dei bambini del Marocco;

- Hanno offerto nell'ultimo ventennio un contributo cospicuo alla raccolta di risorse finanziarie a favore del programma "POLIO PLUS", destinato a debellare entro il 2005 la poliomielite ed altre malattie infantili prevenibili mediante vaccino;

- Hanno fornito un sostegno rilevante alla vaccinazione (1993/96) dei neonati dell'Albania contro l'epatite virale tipo "B";
- Sono concretamente presenti con molteplici iniziative in ogni settore d'intervento della Fondazione Rotary e dell'A.P.I.M. (Azione di Pubblico Interesse Mondiale);
- Stanno lavorando efficacemente nel programma ROTARY VILLAGE CORPS, avviato nel 1986/87 per fronteggiare taluni problemi di zone rurali di Paesi in via di sviluppo mediante forme di cooperazione in ambito locale tra rotariani e non rotariani;
- Concorrono in vario modo all'organizzazione delle CONFERENZE PER LO SVILUPPO, finalizzate al sostegno di progetti d'intervento di natura economica, sociale ed educativa nei Paesi del terzo Mondo tramite il supporto dei Rotary Club locali;
- Sono attivamente impegnati con numerosi programmi e progetti a favore dei "Giovani": Scambio rotariano dei Giovani, R.Y.L.A. (Rotary Youth Leadership Awards), Scambio Gruppi di Studio, Progetti internazionali per Studenti e da ultimo, ma non per questo meno importanti, i particolari programmi operativi denominati INTERACT (1962/63) e ROTARACT (1968/69);
- Sono concretamente presenti nel "locale" con una miriade di interventi e di iniziative di sicura valenza sociale;



I Rotary Club "italiani" hanno saputo elaborare anche altre forme di servizio, integrative più che alternative, per attuare in maniera completa lo scopo associativo, maturando il convincimento che ulteriori, incisive azioni di servizio possono essere realizzate pure attraverso la via della cultura: il Premio internazionale "G. Galilei dei Rotary Italiani" (1962) ne è un esempio significativo, come lo sono le numerose operazioni per la conoscenza e per la salvaguardia degli inestimabili tesori artistici, archeologici, monumentali ed ambientali presenti nei nostri Territori. E tanti altri significativi apporti concorrono a qualificarci in questo ambito, con ciò dimostrando che un ruolo costruttivo può essere svolto dal Rotary nella Società italiana, anche attingendo al grande patrimonio delle nostre tradizioni culturali.

I Rotary Club del nostro Distretto hanno realizzato e stanno sostenendo iniziative di grande pregio in Kenya, Tanzania, Senegal, Uganda, Bangladesh, Guatemala, Paraguay, Brasile: in particolare nel Kenya, l'Ospedale e la Scuola infermieri di Wamba, la Scuola di agricoltura di Karemno, la Scuola d'artigianato di Oltafetta, la Casa per bambini disabili di Naramoru, tutte realtà concrete, testimonianze esemplari di servizio e di amore nella "Savana" keniota.



I grandi numeri di Albarella

nelle 17 edizioni (1989 - 2004) : 700 partecipanti

edizione 2004

- 60 disabili di cui 20 in carrozzina
- 58 accompagnatori
- 2.800 pasti serviti dai volontari
- 20 i volontari alternatisi durante il periodo (4 rotariani, di cui uno medico e 16 consorti di rotariani)
- 21 le villette messe a disposizione dalla famiglia Marcegaglia
- 15 serate su 15 con animatori esterni (orchestra, prestigiatori, gruppo folcloristico, musica, tombola, lotteria, sfilata di moda, gara di ballo con animazione dei volontari)
- numerosi e molto graditi gli omaggi offerti da Rotariani del Distretto
- molte le visite di amici rotariani e di autorità civili e religiose (Governatore, Incoming Governor, Past Governors, rappresentanze di Club, Soci singoli; Prefetto di Rovigo, Vescovo di Adria e Rovigo, Sindaco di Rovigo ecc.)

I grandi numeri del ROTARY

- 34.000 borse (circa) concesse dal 1947 ad oggi = 400.000 milioni \$
- 5.000 partecipanti/anno all'attività Scambio Gruppi di Studio (4 milioni \$/anno) = 80 milioni \$
- 300 progetti 3 H – Health, Hunger, Humanity dal 1978 = 70 milioni \$
- 13.500 sovvenzioni paritarie per progetti umanitari internazionali = 30 milioni \$
- 155 nazioni beneficiarie della campagna antipolio "PolioPlus"
- 2.000.000.000 i bambini vaccinati nel corso della campagna antipolio "PolioPlus"

Progetto di marketing territoriale per lo sviluppo turistico del Golfo di Trieste

Conviviale del 16 marzo, relatore Roberto Sponza

Roberto Sponza, nato a Trieste nel 1951, pur essendo laureato in Scienze Biologiche, ha fatto del mare la sua vita. Ha cominciato ad andare agonisticamente a vela a 9 anni e nella sua carriera ha vinto cinque campionati italiani di 470, i Giochi del Mediterraneo ed è stato Olimpionico nel 1976 a Montreal (Kingston per la vela). Nell'84/85 ha fatto parte dell'equipaggio di "Azzurra" in preparazione alla Coppa America 1987 a Perth (Australia).

Ha diretto il Marina Hannibal di Monfalcone per 11 anni e nello stesso periodo è stato Amministratore Unico della Veleria North Sails di Monfalcone.

E' socio fondatore del Rotary Club Monfalcone che ha presieduto nel 97/98.

Dal 1997 al 2003 è stato amministratore delegato dei Cantieri San Rocco a Muggia e sempre dal 1997 ha seguito la costruzione di Porto San Rocca, che ha diretto dall'inaugurazione e di cui è amministratore delegato da maggio 2004.

Fase 1 Sintesi

PREMESSA

"L'andar per mare è comportamento sociale ad alta soglia tecnologica, dunque più di altri è condizionato positivamente o negativamente dalla presenza o dall'assenza di una tradizione all'interno di una data società." (*"Rapporto sull'economia del mare"*, 1998, Franco Angeli)

Il lavoro svolto vuole dimostrare come nell'area definita ed identificata come Golfo di Trieste, partendo dalle risorse presenti nella costa, dove il mare incontra la terra, sia possibile ideare e realizzare un progetto che faccia di questo mare il paradiso della vela, la palestra ideale per la nautica, l'università del mare e della vela, il luogo ideale dove poter trovare persone, professionalità e servizi che trasformino il contatto con un elemento primordiale in un'esperienza unica e irripetibile.

1. IL TERRITORIO

L'area dell'analisi va da Grado/Aquileia a Portorose. I comuni che, almeno in questa prima fase del progetto, abbiamo ritenuto di far rientrare sotto la denominazione "Golfo di Trieste" sono, per la parte italiana, Grado, Monfalcone e Staranzano in provincia di Gorizia, Aquileia in provincia di Udine e l'intera provincia di Trieste, con i comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle; mentre, per la parte slovena, i comuni di Capodistria, Isola e Pirano con Portorose, rientranti nella provincia di Capodistria.

Ciò non significa, però, che non sia possibile, in seguito, estendere la rete di relazioni e coinvolgere, in primis, le altre località regionali e successivamente ulteriori realtà istriane e croate.

Non crediamo sia necessario dilungarci nella descri-

zione minuziosa delle caratteristiche del territorio: ricordiamo solo, per quanto riguarda gli aspetti demografici, che il Golfo di Trieste conta per la parte italiana 288.976 abitanti (tab. 1), pari a più del 24% della popolazione dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia, concentrati per più del 73% nel capoluogo (211.547).

La sua superficie, si estende per 401,95 kmq, ed è pari al 5,1% dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia. Per la parte slovena del Golfo, i comuni costieri possono contare su 46.049 abitanti e una superficie lievemente inferiore a quella italiana.

2. IL TURISMO

Sappiamo che l'Italia è il quarto Paese al mondo, il terzo in Europa, dopo Francia e Spagna, per numero di arrivi annui, quasi 40 milioni, con un Valore Aggiunto del turismo sul PIL nazionale stimato in 68.036 milioni di euro (5,4%) (TCI, Annuario del turismo 2004).

Ma i dati quantitativi non sono sufficienti per conoscere le evoluzioni in atto nel campo turistico. Il "dove" non è più la spinta prevalente, ma diventano sempre più importanti il "che cosa" fare e il "come" farlo. Non si fa più una sola "villeggiatura" all'anno, ma si vuole farne il più possibile. Il turismo è diventata un'attività ordinaria, da ripetere a più riprese.

Si utilizzano modalità e tempi diversi di fruizione. Ma in questo scenario di diversa suddivisione del tempo-vacanza, a essere maggiormente penalizzate sono le località di mare "tradizionali", che devono rivedere alcuni elementi della loro offerta.

Si aprono, invece, interessanti prospettive per le destinazioni, come quella del Golfo, che vogliono puntare sulle vacanze brevi e ripetute durante l'anno ("short break"), che vogliono diventare base per escursioni, che vogliono entrare a far parte di un cir-

Progetto di marketing territoriale per lo sviluppo turistico del Golfo di Trieste

Conviviale del 16 marzo, relatore Roberto Sponza

Roberto Sponza, nato a Trieste nel 1951, pur essendo laureato in Scienze Biologiche, ha fatto del mare la sua vita. Ha cominciato ad andare agonisticamente a vela a 9 anni e nella sua carriera ha vinto cinque campionati italiani di 470, i Giochi del Mediterraneo ed è stato Olimpionico nel 1976 a Montreal (Kingston per la vela). Nell'84/85 ha fatto parte dell'equipaggio di "Azzurra" in preparazione alla Coppa America 1987 a Perth (Australia).

Ha diretto il Marina Hannibal di Monfalcone per 11 anni e nello stesso periodo è stato Amministratore Unico della Veleria North Sails di Monfalcone.

E' socio fondatore del Rotary Club Monfalcone che ha presieduto nel 97/98.

Dal 1997 al 2003 è stato amministratore delegato dei Cantieri San Rocco a Muggia e sempre dal 1997 ha seguito la costruzione di Porto San Rocca, che ha diretto dall'inaugurazione e di cui è amministratore delegato da maggio 2004.

Fase 1 Sintesi

PREMESSA

"L'andar per mare è comportamento sociale ad alta soglia tecnologica, dunque più di altri è condizionato positivamente o negativamente dalla presenza o dall'assenza di una tradizione all'interno di una data società." (*"Rapporto sull'economia del mare"*, 1998, Franco Angeli)

Il lavoro svolto vuole dimostrare come nell'area definita ed identificata come Golfo di Trieste, partendo dalle risorse presenti nella costa, dove il mare incontra la terra, sia possibile ideare e realizzare un progetto che faccia di questo mare il paradiso della vela, la palestra ideale per la nautica, l'università del mare e della vela, il luogo ideale dove poter trovare persone, professionalità e servizi che trasformino il contatto con un elemento primordiale in un'esperienza unica e irripetibile.

1. IL TERRITORIO

L'area dell'analisi va da Grado/Aquileia a Portorose. I comuni che, almeno in questa prima fase del progetto, abbiamo ritenuto di far rientrare sotto la denominazione "Golfo di Trieste" sono, per la parte italiana, Grado, Monfalcone e Staranzano in provincia di Gorizia, Aquileia in provincia di Udine e l'intera provincia di Trieste, con i comuni di Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle; mentre, per la parte slovena, i comuni di Capodistria, Isola e Pirano con Portorose, rientranti nella provincia di Capodistria.

Ciò non significa, però, che non sia possibile, in seguito, estendere la rete di relazioni e coinvolgere, in primis, le altre località regionali e successivamente ulteriori realtà istriane e croate.

Non crediamo sia necessario dilungarci nella descri-

zione minuziosa delle caratteristiche del territorio: ricordiamo solo, per quanto riguarda gli aspetti demografici, che il Golfo di Trieste conta per la parte italiana 288.976 abitanti (tab. 1), pari a più del 24% della popolazione dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia, concentrati per più del 73% nel capoluogo (211.547).

La sua superficie, si estende per 401,95 kmq, ed è pari al 5,1% dell'intera Regione Friuli Venezia Giulia. Per la parte slovena del Golfo, i comuni costieri possono contare su 46.049 abitanti e una superficie lievemente inferiore a quella italiana.

2. IL TURISMO

Sappiamo che l'Italia è il quarto Paese al mondo, il terzo in Europa, dopo Francia e Spagna, per numero di arrivi annui, quasi 40 milioni, con un Valore Aggiunto del turismo sul PIL nazionale stimato in 68.036 milioni di euro (5,4%) (TCI, Annuario del turismo 2004).

Ma i dati quantitativi non sono sufficienti per conoscere le evoluzioni in atto nel campo turistico. Il "dove" non è più la spinta prevalente, ma diventano sempre più importanti il "che cosa" fare e il "come" farlo. Non si fa più una sola "villeggiatura" all'anno, ma si vuole farne il più possibile. Il turismo è diventata un'attività ordinaria, da ripetere a più riprese.

Si utilizzano modalità e tempi diversi di fruizione. Ma in questo scenario di diversa suddivisione del tempo-vacanza, a essere maggiormente penalizzate sono le località di mare "tradizionali", che devono rivedere alcuni elementi della loro offerta.

Si aprono, invece, interessanti prospettive per le destinazioni, come quella del Golfo, che vogliono puntare sulle vacanze brevi e ripetute durante l'anno ("short break"), che vogliono diventare base per escursioni, che vogliono entrare a far parte di un cir-

cuito che comprende più mete, che hanno un tema d'attrazione e che vogliono allungare la propria stagionalità.

La controtendenza registrata in provincia di Trieste, soprattutto negli arrivi e nelle presenze complessive, è un chiaro effetto di questi cambiamenti della domanda: a Trieste si è passati da un 95% di presenze "business", contro un 5% di "visitatori", ad una situazione che vede, oggi, rispettivamente un 65-70% contro un 30-35%.

Sicuramente, i vantaggi di questa nuova stagione di politica turistica potranno ricadere su tutto il turismo regionale se si comprenderà la necessità di compiere scelte decisive di prodotto e di offerta integrata delle risorse.

2.1 IL TURISMO IN REGIONE

Per quanto riguarda i dati regionali, anche di recente l'Assessore Bertossi ha ricordato che il settore turistico rappresenta il 5,7% del PIL regionale del Friuli Venezia Giulia: una percentuale un po' più elevata di quella nazionale.

Trieste e Udine sono, con oltre 100 euro di spesa pro-capite giornaliera per città visitata, nei primi cinque posti fra le province italiane; sebbene questo dato non possa essere sempre significativo dal punto di vista turistico (non c'è sempre un "soggiorno"), lo è sicuramente dal punto di vista economico.

L'intera regione può contare su una spesa dei turisti pari a 3.670 milioni di euro (il 4,4% della quota nazionale), che è considerevole se si pensa che gli abitanti sono solo il 2% circa della popolazione nazionale. In termini assoluti, altre regioni presentano risultati superiori, ma solo il Trentino Alto Adige (4.513 milioni), con una popolazione appena un po' inferiore, fa meglio della nostra regione nel rapporto spesa/abitanti.

Per quanto riguarda arrivi e presenze, i numeri degli ultimi tre anni segnalano una lieve flessione, attorno al 5-10%, di arrivi e presenze nelle due province tradizionalmente leader in regione: Udine e Gorizia. In controtendenza, invece, la provincia di Trieste.

Il calo risulta molto vistoso nelle strutture extra-alberghiere. La crisi è dovuta al fatto che destinazioni come Lignano e Grado stanno vivendo il loro ciclo di maturità, che rende necessaria una seria riflessione sul "che fare" per continuare ad essere competitivi.



Il golfo di Trieste dal satellite

2.2 IL TURISMO NEL "GOLFO"

Per quanto riguarda l'area del Golfo, possiamo osservare che il suo territorio offre un'eccellente pluralità di opportunità turistiche. Si tratterà, ovviamente, di adottare una coerente strategia di marketing a seguito di un'efficace differenziazione dell'offerta e di un'attenta segmentazione dei target.

La parte italiana del Golfo vale un po' più di un quarto (27,7%) del movimento turistico regionale.

L'intero Golfo, con il suo milione di arrivi e un quattro milioni e mezzo di presenze (tab. 2), vale più della metà del valore del movimento turistico del resto della Regione Friuli Venezia Giulia e praticamente un 40% di un'ipotetica "macro regione" formata dal Friuli Venezia Giulia e dai tre comuni costieri della Slovenia.

Questi valori evidenziano un comprensorio turistico di tutto rispetto (con numeri, strutture e potenzialità in grado di assicurare, agli operatori che vi lavorano, buone performances) e vanno considerati come importanti integratori della "macro-regione", a cui apportano un significativo contributo sia in termini di diversificazione e completamento dell'offerta, che di ulteriore opportunità di sviluppo per le forniture di prodotti e servizi a supporto dell'intero suo sistema turistico.

2.3 IL TURISMO NAUTICO

Turisticamente, l'elemento "barca" è centrale rispetto a una serie di realtà economiche e occupazionali in continua evoluzione.

Basta ricordare che: il turismo nautico è tendenzialmente in costante crescita; che un porto turistico garantisce circa 1 posto di lavoro ogni 4/5 posti barca; che il valore della manutenzione può variare dal 5 al 10% del valore delle barche; che all'acquisto di seconde case si preferisca l'acquisto di nuove imbarcazioni o il miglioramento qualitativo di quelle già possedute; e che l'indotto esterno viene calcolato in circa 5.000 €/anno per posto barca.

3. LE RISORSE

"Le risorse turistiche sono l'anima della destinazione e la base del suo richiamo" (J. Ejarque). Gli alberghi e i servizi sono sì importanti, ma è necessario avere una risorsa che sia fonte di forte richiamo: in questo caso l'eccellenza nella nautica rafforza l'offerta dell'entroterra.

Vediamole nel dettaglio.

- 1 L'offerta alberghiera nel Golfo è molto variegata: l'area slovena ottiene gli stessi risultati, per quanto riguarda arrivi e presenze, con un numero di strutture inferiore rispetto all'area italiana: 38 alberghi contro 160; 83 strutture extra alberghiere contro le 173 in area italiana (tab.3). Anche la costa italiana del Golfo riesce a ottenere delle performances migliori del resto della regione: con circa il 20% delle risorse ricettive riesce a realizzare, come abbiamo visto in precedenza, il 27,7% dei valori turistici in termini di presenze e arrivi.

Tab. 3

RISORSE RICETTIVE NEL GOLFO DI TRIESTE E IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA			
AREA TERRITORIALE	ALBERGHIERE	EXTRA-ALBERGHIERE	TOT. RISORSE RICETTIVE
COSTA ITALIANA del GOLFO	160	173	333
REGIONE FVG	709	882	1.591
% costa italiana su regione FVG	22,6%	19,6%	20,9%
COSTA SLOVENA del GOLFO	38	83	121
% costa slovena su Golfo di Trieste	19,19%	32,42%	26,65%
TOTALE GOLFO DI TRIESTE	198	256	454

Fonte: sito ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per il turismo - <http://www.turismo.fvg.it/>;
 sito ufficiale sloveno per il turismo: <http://www.slovenia-tourism.si>

- 2 Numerose sono nel Golfo le risorse naturali e le risorse culturali: se si considera che l'area rappresenta solo un 5-10% dell'intera regione Friuli Venezia Giulia (eventualmente intesa anche come "Macroregione"), ci troviamo di fronte ad una densità considerevole, che consente, con spostamenti minimi sul territorio, un'elevata fruibilità.
- 3 Le risorse "eventi", fortemente presenti nel Golfo, rappresentano un non trascurabile elemento di attrattività turistica per una destinazione, e spesso motivano alla visita e alla scoperta di una località. Queste risorse sono tanto importanti quanto più permettono l'arricchimento dell'offerta e rendono appetibile, dal lato della domanda, l'integrazione del mare con l'immediato entroterra.

Un discorso più approfondito meritano le risorse del mare: fin dal confronto del numero delle patenti nautiche rilasciate e rinnovate dal 1998 al 2002, la nostra regione si colloca al secondo posto dopo la Liguria per numero di documenti ogni 1000 abitanti (tab. 4).

La vera passione per il mare che il Golfo esprime, e in particolar modo quella per la vela, risulta dai dati riguardanti i tesserati della Federazione Italiana Vela (FIV): anche in termini assoluti il numero di iscritti (6.606) è il più elevato d'Italia; e, ovviamente, la regione primeggia per la media di tesserati iscritti per ciascuna società (269) e per numero di tesserati per migliaia di abitanti.

A livello nazionale le imbarcazioni a vela sono solo il 16% circa del totale; in regione la percentuale sale al 31%, che è il secondo valore dopo quello dell'Emilia Romagna (35%). Ma nel Golfo la percen-

tuale sale ulteriormente, fino ad arrivare ad oltre l'80% nella provincia di Trieste.

Se i dati che abbiamo appena visto sono per lo più relativi ad una "domanda interna", elementi importanti, quindi, per comprendere lo "spirito del luogo" e la vocazione del territorio, bisogna anche ricordare che l'area offre oltre 5.500 posti barca per il "consumo interno", ma anche 15 porti turistici con quasi 5.000 posti barca in grado di ospitare imbarcazioni fino a 60 metri (tab. 5).

Questi numeri consentono di collocare la regione al secondo posto in Italia (tab. 6) in quanto a posti barca per mille abitanti (8,78 contro i 14,53 della Liguria), partendo da un quinto posto in termini assoluti (10.396 posti barca).

4.1 I TESTIMONIALS

Ma risorse sono anche e soprattutto le persone. "I navigatori solitari [...] non sono cause, ma effetti di una società strutturata ed evoluta che ha accettato la sfida del mare e che con il mare ha familiarizzato."

Quest'affermazione contenuta nel Rapporto dell'Economia del mare è un ulteriore conferma della particolare vocazione della nostra area: se il Golfo di Trieste può vantare quasi una ventina di campioni olimpionici e mondiali (Mauro Pelaschier, Vasco Vascotto Lorenzo Bressani, Gabriele Benussi, Furio Benussi, Stefano Spanghero di Trieste, Emanuela Sossi, Larissa Nevierov, Arianna Bogatec, Roberto Vencato, Roberto Sponza, Franco Cittar, Marco e Lorenzo Bodini, Sergio Sorrentino, Roberto Bertocchi) oltre a un'infinità di campioni d'Europa e d'Italia, un motivo profondo ci deve pur essere; e le ragioni vanno ricercate nella vocazione naturale per il mare, capace di farsi professione.

4.2 GLI OPERATORI DI SETTORE

Gli operatori del settore nautico sono molteplici. Alcuni sono noti e di facile individuazione, altri meno, così come possono variare per numero e per gradi di specializzazione.

Solo per citare i dati messi a disposizione dalla CCIAA di Trieste, relativi al Friuli Venezia Giulia e aggiornati al 2000, ricordiamo che ci sono: 1.108 addetti impegnati nella cantieristica navale (dei quali 234 addetti nel settore della costruzione e riparazione da diporto), 582 addetti impegnati nel trasporto marittimo, 986 addetti impegnati in attività connesse ai trasporti via acqua, 484 addetti impegnati in movimento delle merci relativo a trasporti marittimi, 97 addetti impegnati nel solo settore del commercio al dettaglio di natanti e accessori.

E' possibile, anche, ipotizzare delle stime di indotto turistico sulla base di alcune ipotesi che nascono da analisi di serie storiche riguardanti la media delle giornate di utilizzazione annua delle unità da diporto (25-35), il coefficiente di utilizzazione medio per imbarcazione (3,5 - 4,5 persone) e la spesa giornaliera turistica (una cinquantina di euro). I dati stimati già ricordati (4-5.000 • a posto barca), ovviamente, non sono fortemente significativi.

4.3 GLI EVENTI

Se il Golfo di Trieste ha dato i natali a sportivi di rilievo nazionale ed internazionale, così come ha fatto nascere campioni di diverse categorie sportive, quest'area non può che offrire innumerevoli eventi agonistici.

Solo la vela ospita ben 108 eventi, la quasi totalità dei quali è di carattere ciclico. E se la Barcolana rappresenta la manifestazione velica per eccellenza, vi sono molti altri eventi dedicati agli appassionati, che potrebbero migliorare il proprio appeal attraverso la costruzione di un "entertainment" che li renda più fruibili ed appetibili da parte dei turisti non addetti ai lavori, ma comunque affascinati dal mondo della vela: il Golfo di Trieste potrebbe così, divenire una meta turistica privilegiata per poter godere di questo tipo di manifestazioni.

4.4 LA SCIENZA E L'ISTRUZIONE

Anche la cultura, nella nostra regione, ha sempre avuto un respiro ed un'ottica internazionale; ciò grazie alla sua storia, alla sua collocazione geopolitica e alla sua tradizione.

Trieste ha sempre investito molto sull'innovazione scientifica e sulla conoscenza. Ricordiamo brevemente l'Istituto Nautico di Trieste, il Corso di Laurea e la Specialistica in Ingegneria Navale, che prosegue con il Dottorato di Ricerca in Ingegneria Navale e Marina. Ma non vanno dimenticati gli Istituti tecnico-professionali specifici per la nautica, come quello per le Attività Marine a Grado.

Per quanto riguarda la formazione di carattere sportivo, sono 24 i circoli velici aderenti alla FIV che organizzano corsi di vela, di cui 5, assieme a molte altre strutture private, fungono anche da scuola con rilascio di patente.

Tutte queste qualificate risorse presenti nella nostra area potrebbero consentire di pensare alla realizzazione di una vera e propria Università della Vela, quale punto di riferimento a livello nazionale e internazionale per chi voglia approfondire questa disciplina fino a farla divenire una professione.

5. PERCHÉ UN PIANO DI MARKETING TERRITORIALE NEL GOLFO?

Quanto finora visto, detto e analizzato rimarrà pura esercitazione senza alcun effetto se il territorio qui considerato non saprà trasformare in azioni strategicamente efficaci questo suo insieme di elementi, fisici e non, che la storia attraverso l'opera della natura e degli uomini ha prodotto nel Golfo.

L'importanza di trasferire le competenze e gli strumenti del marketing ad un'area geografica - per fare, quindi, del marketing territoriale - è ormai diventata una necessità per poter agire secondo delle logiche processuali sui meccanismi di scambio del territorio medesimo.

Sarà necessario individuare una "cabina di regia", appositamente costituita, che sappia operare su due piani per sviluppare in una visione integrata e fornire tutti gli strumenti operativi e di metodo affinché tutte le azioni intraprese siano valorizzate come elementi di un sistema.

Sia che si voglia costituire un ente apposito o che se ne utilizzi uno già esistente, è chiaro che esso dovrà essere in grado di gestire una rete relazionale attorno alla quale operare per gestire risorse che sono possedute da altri attori e ottenerne la loro fiducia, mediare tra gli inevitabili fini e interessi diversi presenti, far in modo che ciascun attore disponga, grazie alla partecipazione ad attività comuni, di un valore aggiunto superiore a quello ottenibile da una gestione isolata.

Sarà sempre compito dell'ente di coordinamento identificare le linee di sviluppo economico, individuando gli assi strategici attorno ai quali sviluppare l'azione di marketing territoriale.

Ci sembra che questi assi d'attrazione, pur con tutti i limiti che uno studio preliminare può evidenziare, debbano poggiare:

1. sul turismo, con particolare riguardo all'integrazione tra quello nautico e quello "classico" della costa e dell'immediato entroterra;
2. sull'industria e l'artigianato, con particolare riguardo a tutto il settore nautico (motori e vele, scafi e manutenzione, etc...), ma anche ai servizi e alle nuove tecnologie, all'innovazione e alla qualità;
3. la formazione e la cultura, la cui importanza, mai sufficientemente sottolineata, taglia trasversalmente tutti gli ambiti del progetto.

Sarà bene, però, ricordare che "la storia del marketing territoriale insegna che qualsiasi iniziativa sia stata

promossa sul territorio, se non supportata dall'opinione pubblica e non effettivamente compatibile con il tessuto economico preesistente, ha rappresentato un fallimento sin dai primi passi". (Vicari, 1999).

E' opportuno, pertanto, che le azioni di comunicazione siano prima indirizzate verso l'interno, per rafforzare l'appartenenza e la condivisione, e, solo successivamente, verso l'esterno.

6. CONCLUSIONI

Il lavoro da svolgere non sarà poco.

Il gruppo di lavoro che farà capo all'ente di coordinamento dovrà, infatti, individuare le principali linee guida d'intervento, fissare le azioni da intraprendere sugli elementi tangibili e intangibili del prodotto, elaborare una valutazione di fattibilità economica, individuare il ruolo degli attori coinvolti e creare una cabina di regia adeguata al raggiungimento degli obiettivi, definire il mix territoriale (prodotto, comunicazione, organizzazione interna ed esterna) e, infine, prevedere un'organizzazione del servizio post-fruizione del territorio in grado di monitorare costantemente la qualità del servizio e il grado di soddisfazione del cliente.

Per avviare questo lavoro è necessario che i principali attori del territorio discutano e condividano la "visione" che il presente documento, con i dati e le riflessioni che abbiamo presentato, dovrebbe aver rafforzato.

Siamo convinti che, grazie a una serie di fattori quali la sua vocazione marinara, le professionalità e la conoscenza delle cose di mare diffusa fra i suoi abitanti, l'essere crocevia per l'Est e baricentro per l'area Mitteleuropea, le ricche e variegata risorse turistiche, ambientali e storico-culturali, il Golfo di Trieste abbia le competenze nautiche, le risorse produttive, turistiche e culturali, oltre alle opportunità finanziarie, per realizzare un piano strategico che, basandosi sulle considerevoli e talora eccellenti risorse marittime, integri tutti i fattori d'attrazione presenti lungo la costa e nell'immediato entroterra.

Il sito inquinato di interesse nazionale: "TRIESTE": aspetti normativi e progettuali

Conviviale del 16 marzo relatore Carlo Alberto Masoli

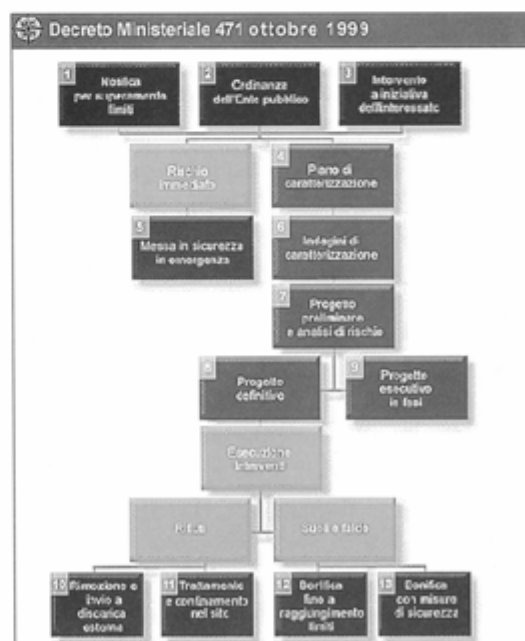
Il D.M. 25 ottobre 1999 n° 471 definisce il "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati ai sensi dell'Art. 17 del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997 n° 22 e successive modifiche ed integrazioni", introdotto a livello nazionale ed applicato in qualunque ambito soggetto ad accertato inquinamento. Il D.M. 471/99 individua e definisce le disposizioni cui fare riferimento per tutte le attività inerenti l'analisi ambientale di un sito e, più precisamente:

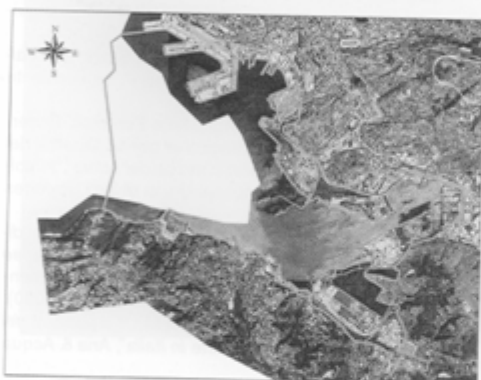
- i limiti di riferimento della contaminazione dei terreni e delle acque sotterranee in relazione alla specifica destinazione d'uso dei siti;
- le procedure di riferimento per il prelievo e l'analisi dei campioni;
- i criteri generali e le procedure amministrative per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, nonché per la redazione dei relativi progetti;
- individuazione delle linee direttrici dell'analisi di rischio e gli schemi della "certificazione" da parte delle Province dell'avvenuta bonifica/messa in sicurezza permanente e del completamento degli interventi;
- i criteri per le operazioni di bonifica di terreni e falde acquifere che facciano ricorso a batteri, a ceppi batterici mutanti, a stimolanti di batteri naturalmente presenti nel sito.

A seguito dell'emanazione della Legge 9 dicembre 1998 n° 426, recante "Nuovi interventi in campo ambientale", sono stati previsti i primi interventi relativi ad un programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, riportando un elenco di 17 siti di interesse nazionale, successivamente integrato dalla Legge n° 388/2000. Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 18 settembre 2001 n° 468 "Regolamento recante programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" ha aggiunto ulteriori 23 siti ed ha individuato, fra gli interventi di interesse nazionale, anche gli interventi relativi al sito "Trieste". A seguito il Ministero dell'Ambiente in data 24 febbraio 2003 ha emanato il Decreto di perimetrazione del *Sito Inquinato di Interesse Nazionale "Trieste"*, identificando in modo univoco tutti i soggetti pubblici e privati ricompresi nel S.I.N. e che, pertanto, sono **obbligati** alla redazione di Piano di caratterizzazione ambientale, all'esecuzione di indagini ed analisi di laboratorio ed alle opere di bonifica o messa in sicurezza delle aree eventualmente risultate inquinate. Il Piano di caratterizzazione ambientale da sottoporre



ad approvazione da parte della Conferenza dei Servizi, convocata dal Ministero Ambiente, per un'area ricompresa nel perimetro del S.I.N. è sostanzialmente un progetto di intervento teso a verificare l'eventuale presenza di inquinamento nei terreni e nelle acque di falda e la sua intensità di contaminazione sia areale, sia stratigrafica; il Piano descrive dettagliatamente il sito e tutte le attività che si sono svolte o ancora in atto; individua le correlazioni tra le attività svolte e la possibile contaminazione, descrive le condizioni necessarie alla protezione ambientale e alla tutela della salute pubblica, dettaglia





l'ubicazione, la quantità e le tipologie di indagini geognostiche ambientali (sondaggi) da eseguire, quantità e tipologia di campioni di terreno e di acque da prelevare e da avviare ad analisi, definisce il Modello Concettuale preliminare identificando la tipologia di analiti da ricercare. Le indagini geognostiche possono essere condotte sia a mare (foto 1), che a terra (foto 2) per il campionamento delle matrici terreni (foto 3), acque di falda (foto 4) e sedimenti marini (foto 5). Inoltre, le operazioni di campionamento vengono effettuate alla presenza di Responsabili A.R.P.A. al fine di prelevare due controcampioni, sui quali l'A.R.P.A. procede all'analisi di verifica per la validazione dei dati di laboratorio. L'esito delle analisi di laboratorio definisce se i campioni prelevati superano o meno i limiti di riferimento definiti dal D.M. 471/99, ovvero se l'area in esame è inquinata. Qualora ciò sia verificato, il proprietario dell'area inquinata ha **obbligo** di intervenire mediante esecuzione di opere di messa in sicurezza d'emergenza, ovvero di interventi urgenti di "contenimento" dell'inquinamento in atto finalizzati ad impedire il contatto con le fonti inquinanti stesse presenti nell'area, in attesa degli interventi di bonifica e ripristino am-

bientale o degli interventi di messa in sicurezza permanente, che dovranno essere identificati e definiti mediante la redazione di specifico progetto di bonifica o messa in sicurezza permanente dell'area, da sottoporre anch'esso ad approvazione da parte della Conferenza dei Servizi convocata dal Ministero Ambiente; il progetto di bonifica dovrà essere finalizzato alla rimozione di tutti gli inquinanti rilevati nel corso delle indagini e della contaminazione presente sia nei terreni, che nelle acque di falda, tenuto conto che obiettivo principale delle indagini e delle analisi attuative del Piano di caratterizzazione consiste nella redazione di planimetrie di dettaglio rappresentative del "mapping" dell'inquinamento tali da individuare in modo esaustivo e completo la distribuzione dello stesso nell'area in oggetto.

Gli interventi di bonifica di terreni contaminati possono essere, sommariamente, di tre diverse tipologie:

- trattamento "on-site";
 - asporto terreni, loro decontaminazione in impianto idoneo "off site" e successivo reinterro;
 - asporto terreni, loro decontaminazione "off site" e successivo conferimento a discarica
- mentre gli interventi di trattamento delle acque di falda contaminate possono essere di due diverse tipologie:

- *trattamenti chimico-fisici*
 - trattamento "on-site"
 - asporto acque inquinate e loro trattamento in impianto idoneo "off-site"
- *trattamenti biologici*
 - trattamento "on-site".





Una volta attuati gli interventi di bonifica per i terreni e per le acque di falda, l'Autorità competente provvede al prelievo di ulteriori campioni delle stesse matrici ambientali per verificare l'efficacia degli interventi stessi, confrontando i dati di laboratorio con i limiti definiti dal D.M. 471/99; se i dati analitici risultano inferiori rispetto i limiti fissati dal Decreto ministeriale, le attività di bonifica sono considerate esaustive e l'area in oggetto potrà essere restituita alla propria destinazione d'uso, ovvero "stralciata" dal Sito di Interesse Nazionale.

Riferimenti documentali e bibliografici

1. Istituto di Ricerca sulle Acque - Quaderno IRSA n° 64 (1985 e succ. rev.).
2. EZIT: "La zona industriale di Trieste". Dizionario guida (1984).
3. L. De Vecchi, S. Dolce, M. Palma, F. Stock: "La Valle dell'Ospo e i Laghetti delle Noghère". Legambiente (1992).
4. Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Osservatorio Nazionale Pedologico e per la Qualità del Suolo - "Metodi di analisi chimica del suolo", in collaborazione con International Union of Soil Sciences (1999).
5. Beretta G.P.: "Caratterizzazione del sito: indagini dirette ed indirette sui suoli e sulle acque sotterranee nei siti contaminati". Atti del Seminario "Regolamento sulle bonifiche, dalla norma all'attuazione" (2000).
6. Quercia F., Mariotti C., Nocentini M.: "La bonifica dei siti contaminati: stato dell'arte in Italia", Aria & Acqua (2000).
7. Giuliano V., Motawi A., Quercia F.: "La bonifica dei siti contaminati: aspetti normativi sulla gestione dei siti contaminati". (2000).
8. ANPA e CTN-SSC: "Atti del Seminario Nazionale. Il contributo del Centro Tematico Nazionale Suolo e Siti Contaminati alla conoscenza del Suolo". (2000).
9. ANPA e CTN-SSC: "Sviluppo di indicatori per il suolo e i siti contaminati. Stato dell'arte". (2000).
10. EPA: "Guidance for choosing a Sampling Design for Environmental Data Collection". EPA QA/G-5S. (2000).
11. Sesana G., Brunetti F., Dellavedova P.: "Criteri e modalità di validazione dei dati analitici da parte dei laboratori ARPA", ARPA della Lombardia- Dipartimento sub-Provinciale di Parabiago (MI). (2000)
12. Giasi C. I., Masi P.: "Considerazioni sulle modalità di campionamento nella caratterizzazione dei siti contaminati". Siti Contaminati. (2001).
13. ANPA e CTN-SSC: "Modellistica e qualità ambientale dei suoli". (2001).
14. ANPA e CTN-SSC: "Stato dell'arte e obiettivi nella bonifica dei siti contaminati e dei corpi idrici". (2002).
15. UNICHIM 2002: "Suoli e falde contaminati: analisi di rischio sito-specifica, criteri e parametri". Manuale UNICHIM n° 196/2002.
16. Di Molfetta A., Sethi R.: "Piano della caratterizzazione: metodologie di campionamento del mezzo saturo e non saturo". Corso di caratterizzazione e bonifica di siti contaminati. Bologna (2002).

Nuove frontiere dell'arte: la Digital Art

Conviviale del 23 marzo, relatore Sergio Curtacci

Ingegnere informatico ad indirizzo multimediale, artista e grafico digitale apprezzato dal pubblico e dalla critica. Inserito fra i 200 migliori illustratori del mondo dalla - POD Gallery di New York - PODpublishing @ Sumo Graphics 71 Franklin Street, New York, NY 10013. Membro effettivo dell'Associazione internazionale di grafici al computer - IACG International Association of Computer Graphics.



Definizione ed evoluzione dell'arte digitale

Tradizionalmente l'arte è di tipo analogico e utilizza alcune categorie specifiche:

il soggetto, l'espressione, la creatività, lo stile.

La sua funzione è la produzione dell'opera visivamente con i mezzi (colori, pennelli, spatole, sgorbi e scalpelli) e supporti tradizionali (disegno, pittura e scultura su carta, tela, legno, marmo, ecc.).

Dagli anni settanta anche attraverso la performance, il corpo (body art), l'installazione, il video e infine il uso della tecnica digitale.

Per Arte digitale si intende l'elaborazione d'immagini, ambienti e strutture, in modo numerico, binario 0 o 1 - on/off, rappresentabili in pixel, misurabili in Bit, attraverso la mediazione di computers e dei monitor e display digitali.

L'arte digitale ha 2 modi di intervento:

1. l'elaborazione di tipo binario viene effettuata attraverso medium, computer e software di tipo grafico, tridimensionale statico o animato;

l'elaborazione si può effettuare mediante la digitalizzazione di materiali analogici (testi, foto, audio, ecc.), la ripresa con fotocamere e videocamere della realtà, oppure l'elaborazione attraverso gli strumenti dei software grafici.

2. utilizzo concettuale dei media attraverso l'interazione.

3. I contenuti dell'opera digitale dipendono:

A. dall'espressività e dai contenuti filosofici e semiotici del singolo artista;
B. dai mezzi elaborativi digitali.

Il pixel (picture element) è l'elemento base della composizione digitale (colore-forma).

I numeri binari usati internamente dai computer, sono collocati nei byte o 8 bit (unità di informazione ed elaborazione delle memorie - bit= binary digit (numero binario)= 0 o 1 acceso o spento) su cui sono basate le memorie temporee e permanenti dei calcolatori.

BIT - Abbreviazione di BINARY DIGIT = cifra binaria.

La più piccola unità di informazione riconosciuta da un elaboratore e dei dispositivi ad essi associati. E' rappresentato da un singolo impulso inviato attraverso un circuito ad una zona di un dell'hard disk in grado di registrare o elaborare un 0 o 1.

Nei sistemi di comunicazione digitali binario deve essere in grado di assumere solo due stati: 0 o 1.

La codifica numerica è alla base dei media digitali. In questa forma assumono caratteristiche linguistiche diverse dai media analogici. Mentre i primi ridotti a codice numerico sono manipolabili e programmabili, i secondi una volta impressi su un supporto (carta, nastro magnetico) rimangono indelebili e permanenti, non modificabili. La codifica numerica avviene nel processo di digitalizzazione (1) (immagine o testo - OCR (2) o sintesi (3) (suono) con l'ausilio degli scanner (2D e 3D (3) o con microfoni collegati ad un computer.

Mediante un software un media analogico viene scansionato o sintetizzato e tradotto in media digitale, le immagini in pixel, il testo in set di caratteri ASCII (4), mentre le forme tridimensionali statiche in voxel (5), le strutture 3D in movimento in NURBS e B-spline (6) (scanner 3D) e il suono in una sequenza di numeri binari (campionamento - sampling -

quantizzazione - sintetizzazione).

Dalla codifica numerica dei media e dalla possibilità del loro trattamento totale scaturiscono dei linguaggi inediti sul piano culturale e visivo. In questa elaborazione avviene una integrazione tra livello informatico e livello dei contenuti culturali. Questi linguaggi di tipo multimediale consentono di creare opere artistiche con la presenza di testi, audio, video, animazione in cui il fruitore può intervenire interattivamente modificando l'assetto dell'opera. Queste opere di tipo concettuali e cognitive risultano performative, cambiano l'apprendimento a secondo del tipo di utente.

Presentazione:

Sergio Curtacci usa i programmi per elaborare le immagini raccolte, manipolandole, sovrapponendole, sfumandole ed estrapolando da ognuna di esse particolari significativi, costruendo dalle varie frammentazioni un corpo intero ed originale.

Nelle sue opere si possono scorgere riferimenti classici della miglior pittura rinascimentale, più che nei soggetti nel colore, i rossobruniti e i giallo dorati dei maestri fiamminghi e le ombreggiature caravaggesche. La commistione di tecnologia e tradizione implica la deformazione e rivisitazione che reca in sé la cifra "gotica" in una continua mescolanza di atmosfere dark e aspirazioni pseudospirituali.

Lo spazio cromatico diventa così il contenitore di artifici visivi che oscillano tra le sbavature della texture, riflettendo i percorsi di ogni raggio di luce dalla

sorgente luminosa all'area di influenza della superficie.

Le sue opere sono mappe ambientali, crepuscolari in cui Sergio riassume i capitoli della propria vita.

Esse sono immagini di un mondo allo sfacelo, la decadenza della civiltà, il tutto visto attraverso gli occhi attoniti e inorriditi di una umanità che tra l'incredulità e lo sgomento inizia a prendere coscienza dei ricordi sbiaditi e intorpiditi, riprodotti in rilievo sui muri ammuffiti del tempo, e della storia della propria inconsistenza, risvegliandosi da una ipnosi romantico-collettiva.

Sergio con una lucidità che rasenta l'insolenza intellettuale, si fa portavoce di quel "cane celeste" che con sfrontatezza frenò i propri desideri e ridicolizzò l'altrui prudenza e timidezza, dimostrando che la fierezza dei propri principi non è una scappatoia per qualsivoglia modello edificante, ma è la visione cinica e spietata che si riflette sui volti dell'uomo indotto, dalla sua incapacità, a registrare le contraddizioni e le incongruenze di un eccesso di civiltà.

Come Sergio, l'artista vero è colui che coglie in uno sguardo l'orizzonte estremo della barbarie esaltandone i contorni di un equilibrio instabile; e nel suo disincanto incapace di retorica, s'aggira, oppresso dal fardello della storia, in un cimitero virtuale, registrando i sussulti e i rantoli di una civiltà in decomposizione e restituendole quella dignità che ogni epoca ha vituperato e mortificato.

Egli inclina a se stesso con slancio ingenuo riscatta l'infelicità di un orgoglio piagato, illuminando l'indifferenza e l'indifferenziazione di una fede a corto di trucchi, e in un vertice di esasperazione vi insinua il disagio e la tentazione alla vita.

Liliana Visintin



L'Handicamp di Albarella

Conviviale del 30 marzo, relatore Michele Lacalamita

Ogni anno, in maggio-giugno, si svolge l'Handicamp di Albarella".

COS'E? Sessanta giovani, uno più o meno, interamente o parzialmente inchiodati alla croce di deficienze congenite o acquisite, accompagnati, con amore e senza tregua, da mamme o papà, da sorelle o fratelli, o da premurose badanti, vengono ospitati ad Albarella per due settimane, in 21 villette - messe a disposizione dalla generosità della famiglia Marcegaglia - e vengono assistiti, curati ed intrattenuti, da 20 meravigliose volontarie e da una mezza dozzina di volontari rotariani, che per loro sacrificano in quei giorni famiglia, lavoro, azienda, professione e talvolta vacanze. Partecipano attivamente a raduni e spettacoli diurni e serali, seguiti da primari ospedalieri e paramedici e visitati di tanto in tanto da autorità e personalità civili e religiose.

Quest'anno, a maggio-giugno, si svolgerà la 17a edizione dell'Handicamp.

COME E' NATO?

L'Handicamp di Albarella si è organizzato e sviluppato nell'annata 1988/89 grazie alla determinazione di papà Lorenzo Naldini, alla munificenza del Credit Swisse, mediatore Gilberto Benvenuti, ora socio del R.C. Trieste, e soprattutto sua moglie Hedy, alla disponibilità della famiglia Marcegaglia e alla partecipazione dei 58 Club del Distretto e del Governatore Renato Duca che accolse, con coraggiosa fiducia, l'iniziativa di Lorenzo Naldini, nonostante l'indisponibilità del bilancio. Soltanto oggi si può apprezzare la remunerazione dell'investimento a rischio quando è fatto a difesa della vita umana! Da quel momento in poi, promotori e sostenitori hanno consolidato fortemente i loro apporti e sviluppato la qualità del servizio.

QUAL E' IL VALORE DELL'HANDICAMP?

Abbiamo detto cos'è, come è nato, soffermiamoci un momentino sul valore di questa iniziativa. Lo faccio con due ricordi.

Primo: lo scorso anno, durante la celebrazione della Messa, essendo arrivato in ritardo, fui invitato da una giovane mamma a sedermi accanto alla sua bimba, Valentina. La mamma le parlava sorridendo e le sollevava in continuazione il capo. Le chiesi perché mai ripetesse quel gesto e mi rispose che era l'unica via, da mane a sera, per tenerla a riparo da convulsioni.

Durante la conviviale andai a ritrovare Valentina, che aveva messo sul tavolo una bambola, un orsacchiotto e tra loro un bambolotto, aveva steso il tovagliolo con sopra una tazzina e un piattino. "A cosa giochi?" - le avevo chiesto. E lei balbettò: "Gioco alla mamma del Rotary. Oggi è il compleanno del bambino e mamma e Rotary gli daranno la torta".

Secondo: queste sconvolgenti parole mi richiamarono alla mente il ritornello di Paul Harris, fondatore del Rotary: "Il Rotary è soprattutto amicizia e servizio".

All'amicizia Paul Harris credeva davvero e non a parole microfonate. Quando, nel 1905, formò il primo Club a Chicago con tre uomini d'affari e, quando il suo più congeniale amico, l'ingegnere minerario Gustavus Loehr, si ammalò di cancro e rassegnò le dimissioni, Paul Harris disse agli altri due che la ruota si fermava, che cioè non si riunivano più a rotazione nelle case dei soci, ma si andava solamente da Gustavus, portando ognuno l'occorrente per la cena. Paul Harris, oltre ad essere presidente del Rotary e protagonista della lotta alla corruzione in Chicago, nello stesso tempo mantenne la presidenza del Consiglio d'amministrazione dei "bimbi ed adulti handicappati" e della "società per i bambini down".

L'Handicamp di Albarella, perciò, a mio modesto avviso, costituisce il più affidabile indicatore della maturità rotariana nel Triveneto.

Paul Harris era cosciente che progetti di presenza culturale e politica attiva nella comunità non possono avere significato né sviluppo senza il mantenimento dei vincoli umanitari e umani.

Chi non vede e non porge una mano e un po' di cuore ai soci rotariani ammalati, talvolta in carrozzella, o vecchi, che hanno bisogno di un nostro ricordo, di uno sguardo, di affetto, chi non sente la responsabilità di neonati gettati nei cassettoni, ahimè, anche nel Triveneto, non può pretendere di costruire presenze culturali o politiche nelle comunità locali e nel territorio.

La storia continua a ricordarci ed ad ammonirci che l'umanità è il fondamento di ogni identità individuale e collettiva e che laddove manca il vincolo umanitario si aprono paurosi abissi: non a caso eresie culturali e dittature distruggono i vincoli umanitari. Hanno infatti prodotto comunismo, nazismo, fascismo, terrorismo e per DUEMILA e passa anni il DEICIDIO degli ebrei.

Voi, cari amici di Muggia, negli scorsi sette anni avete sempre lavorato, mantenendo i vincoli umanitari, contribuendo - congiuntamente ai Rotary del mondo - a salvare 2 miliardi e passa di bimbi dalla poliomielite, a sostenere borsisti, allo scambio dei gruppi di studio, alla formazione dei giovani al Ryla e al Rotaract, alla formazione professionale e all'assistenza sanitaria dei bimbi della Moldavia, alla sala informatica al Castello di Miramare e alla restaurazione della stupenda facciata del Duomo muggesano.

Partendo da Albarella lo scorso anno, col rimbombo nel cuore e nella testa dei balbettii di Valentina, sognavo che nell'anno del Centenario, non fosse solo un terzo scarso dei nostri 77 Club ad inviare e ad assistere giovani disabili all'Handicamp. Sognavo che ogni Club, in quest'anno internazionale celebrativo della famiglia, inviasse almeno un socio

a visitare questo fiore all'occhiello del nostro Distretto, elevando in tal modo un tantino la percentuale della bassa partecipazione dei soci - 0,015% - a questo straordinario incontro formativo e che i Presidenti invitassero in una, riunione conviviale una volontaria o volontario rotariano a parlare dell'amicizia e del servizio che caratterizzano l'Handicamp. Sognavo soprattutto che il nostro Distretto, con i suoi 77 Club, celebrasse il Centenario avviando in concreto altri due Handicamp nel Triveneto. Continuo a sognarlo assieme a papà Lorenzo Naldini, al Presidente Handicamp Luciano Kullovitz ed al Governatore Nerio Benelli.

Credetemi: sono certo che non siamo noi rotariani a dare qualcosa ai 60 ragazzi e ragazze portatori di handicap, ma sono loro a concederci una lezione di vita capace di maturare in noi quella identità umana che ogni rotariano vorrebbe possedere.



Rassegna stampa

Due poetesse isolane premiate a Muggia

ISOLA - Nuovo successo della Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola nel campo letterario. Nell'accogliente Sala Millo di Muggia si è svolto sabato scorso l'epilogo del Concorso di liriche dialettali "Poesia in Piazza", organizzato dal Rotary Club di questa cittadina istriana. Il suo presidente, dott. Ferruccio Divo, nel fare gli onori di casa, ha puntualizzato che il Concorso, già molto noto in passato, quest'anno è giunto al terzo appuntamento dopo il suo ripristino. Tra i quarantacinque lavori pervenuti figura anche la presenza di autori dell'Istria (Isola, Buie, Dignano) e di Fiume.

La Commissione giudicatrice era formata da Cristina Benussi, Libero Coslovich, Fulvia Costantinides, Angela Felice, Claudio Grisancich, Gianfranco Salino e Pietro Zovatto. Nel corso del pomeriggio letterario è stato sottolineato come il dialetto possa essere popolare e raffinato, un linguaggio capace di ripescare nel passato e, nelle poesie, diventi perfino lingua ri-

cercata, quasi aristocratica, nettamente diversa dalla parlata usata oggi, inquinata da vocaboli moderni.

Presentatrice spigliata e ottima declamatrice dei versi, Michela Vitali, ha saputo valorizzare, con spirito e ottima interpretazione, le liriche premiate. Tra i riconoscimenti la Comunità degli Italiani "Dante Alighieri" di Isola ha avuto la soddisfazione di veder inserite due poetesse, su tre partecipanti al Concorso. Infatti, tra i quattro menzionati figura Tura Bevitori, "per la sensibilità nell'affrontare temi di amore dolente" e tra i tre premiati, un secondo posto ex aequo è andato a Marinella Alba Reja "per l'originalità timbrica con cui vengono elaborati frammenti di memoria individuale e collettiva".

Un pomeriggio colmo di pathos, di memorie, d'emozioni, che ha soddisfatto in pieno tutti i presenti, arricchito dagli interventi musicali della pianista, prof. Fiammetta Faraguna Zuliani, e della soprano Sara Felicione. (ad)



SERATA CONVIVIALE DELL'INTERNATIONAL ROTARY CLUB

Prossimo gemellaggio tra i nautici di Trieste e Lussinpiccolo

LUSSINPICCOLO/TRIESTE - È stata particolarmente interessante la prima serata conviviale 2005 dell'International Rotary Club di Muggia, svoltasi a Trieste, presieduta dal dottor Ferruccio Divo. È stato trattato un tema molto interessante: "I 150 anni di scuole nautiche a Lussino" a cura del presidente del "Rotary Club" di Lussinpiccolo Julijano Sokoljic. Le origini dell'Istituto Nautico a Lussinpiccolo si possono meglio raccogliere alla scuola nautica biennale che si aprì il 17 gennaio 1855, anche se già nel 1780 i fratelli Lussignani Vidulich istituirono a Lussinpiccolo una scuola nautica privata. L'Istituto venne presieduto dai vari professori Giuseppe Brida, Melchiade Budinich, Nicolò Cosulich, Eugenio Gelcich, Giuseppe Nazor, Francesco Pibernik, Marco Pogliacco, Anteo Štupar e successivi altri. Gelcich in un secondo

tempo passa quindi all'Istituto Nautico di Trieste. Nel maggio dell'anno 1875 l'Istituto Nautico Lussignano fu onorato di ricevere l'augusta visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe, foriero della riforma delle istituzioni nautiche. A portatrice di prosperità e di ricchezza la nautica lussignana, che produsse e produce valorosi capitani di navi, che hanno portato sempre alto nei mari di tutto il mondo il nome di Lussino. L'Istituto, a causa degli eventi bellici, rimane chiuso dal 1914 al 1918. Riprende con programmi scolastici rinnovati del Regno d'Italia creando sempre più apprezzati ufficiali di coperta e dal 1938 anche di macchina. Piena di difficoltà la sua esistenza nel corso della II guerra mondiale, infatti nel 1948 viene trasferito a Fiume. Riprende l'attività a Lussinpiccolo nel 1960. Nell'anno 1973 L'Istituto Nau-

tico lussignano trova ubicazione nella nuova e moderna struttura con sezioni tecniche di coperta e macchine. Attualmente, da quasi un ventennio l'Istituto Nautico Lussignano è magistralmente retto dal prof. dott. Tomislav Gospodnetič. Al meeting del Rotary di Muggia l'attuale presidente dell'Istituto Nautico triestino, prof. Raffaele Marchione, ha ringraziato il Julijano Sokoljic per l'esposizione particolareggiata sulle fonti della marineria lussignana, ben saldamente collegata a quella triestina. Marchione si è detto certo che la fervida collaborazione nautica triestino-lussignana in corso sfocerà presto, grazie all'International Rotary Club con un gemellaggio tra gli istituti nautici di Trieste e Lussinpiccolo. Ognie a questo primo conviviale del "Rotary Club" a Muggia il Console Generale d'Italia



Nella foto il Console generale a Fiume, Roberto Pietrosanto, con Julijano Sokoljic (presidente del Rotary Club Lussino), Ferruccio Divo (presidente del Rotary Club Muggia) e Raffaele Marchione (presidente della Scuola Nautica di Trieste)

a Fiume, Roberto Pietrosanto, il quale ha messo in rilievo i fattivi scambi culturali e umanitari in atto fra le genti quarenarie e la città di Trieste per opera dei due Rotary. Il console Pietrosanto, che ha giurisdizione anche sulle isole quarenarie, ha annunciato che Lussinpiccolo avrà un vice consolato italiano che opererà a "Villa Perla", futura sede della

Comunità degli Italiani di Lussinpiccolo. Sede per la quale il console Pietrosanto si sta dando da fare affinché venga dedicata all'Ammiraglio Agostino Straulino il campione mondiale lussignano della vela recentemente scomparso, le cui spoglie riposano nel cimitero di San Martino a Lussinpiccolo.

Mariano L. Cherubini

ROTARY CLUB Una trattazione scientifica del Duomo di Muggia

Appassionato atto d'amore del prof. Cuscito per la sua città

Questa pubblicazione, commissionata dal Rotary Club di Muggia per la «valorizzazione del territorio nel quale svolge il [suo] impegno», non è una raffinata celebrazione autoreferenziale o una dotta guida turistica, ma una trattazione rigorosamente scientifica, che presenta le più fondate acquisizioni archeologico-monumentali e le più accreditate percezioni evolutive riguardanti il duomo muggesano.

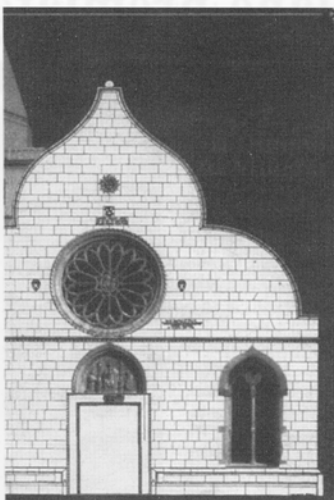
Il testo, sostenuto da indagini storiografiche, corredato da una ricca iconografia, arricchito da un centinaio di dotte note, accompagnato da una serie di schede dedicate alle epigrafi commemorative con una loro «lettura riveduta e corretta» (p. 130), sostenuto da un accurato indice dei nomi di persona e di luogo, fondato su una bibliografia aggiornata, abbellito da un'impaginazione ariosa e accattivante, si articola su sei densi capitoli.

Trasferitasi la vita civile dall'antico insediamento in altura di Muggia Vecchia a Borgolauro in riva al mare si costituisce il libero Comune (1256) e contestualmente viene costruita una chiesetta a tre absidi dedicata ai martiri Giovanni e Paolo (XII sec.), sulle cui vestigia sorgerà successivamente il duomo (XIII sec.), consacrato il 29 dicembre 1263 e dotato rapidamente dei poteri delle chiese plebanali (sepolture, battesimo, penitenza).

In base alle consolidate testimonianze archeologico-monumentali sono attestate due fasi costruttive: quella dell'aula originaria triabsidata e quella dell'attuale edificio più volte «rimaneggiato e modificato» (p. 27).

La facciata, rivestita di bianco calcare d'Istria, divisa in due parti dalla cornice marcapiano con motivi ornamentali a diamanti e a finte mensoline, dotata nella parte inferiore di due finestroni ad arco ogivale ridotti a bifore da un elegante pilastro, un portale sormontato da una lunetta ad arco inflesso con scolpita la «Trinità adorata dei Santi Giovanni e Paolo e l'Annunciazione» e nella parte superiore ingentilita da un ampio e suggestivo rosone a doppia ruota con al centro un disco opistografo scolpito con la «Madonna col Bambino», è coronata da un unico grande trilobo ad arco inflesso di chiara impronta veneziana.

La facciata, il portale, i fine-



stroni e il rosone presentano «motivi ornamentali comuni come i denti sfalsati, mentre plastiche sagomature a tori e a gole ne ornano gli strombi» (p. 46).

L'esame delle tre epigrafi (la prima del vescovo Arlongo dei Visgoni, la seconda del podestà Pietro Dandolo, la terza per i restauri del 1865) e di alcuni stemmi (monogramma bernardiniano, stemma del patrio Nicolò Boboso, insegna araldica e agnello vesillifero) presenti sulla facciata consente di «inquadrare» la costruzione della facciata stessa «entro un cinquantennio compreso tra il 1410 e il 1467-69» (p. 38).

La facciata subisce un primo importante restauro nel 1865 «per l'aggiombatura in vista dello stato assai pericoloso del muro strapiombato» (p. 67), un secondo durante i lavori del 1937-39 e un terzo nel 1972.

Per Silvio Benco la facciata, come attualmente si presenta, «pare veramente una grande foglia espressa nella pietra e ispirante all'architettura la indiscibile nativa freschezza» (p. 36).

L'attuale interno del duomo, dalle forme anonime e stereotipe di difficile lettura, si presenta come «un'aula divisa in tre navate da quattro ampie arcate a tutto sesto, fondate su consistenti pilastri e fornita di una sola abside centrale piuttosto profonda con un arco trionfale a pieno centro» (p. 28).

La testata triabsidata della chiesetta primitiva si trova nella zona dell'attuale presbitero e della cappella destra.

Durante i radicali restauri del 1937-39, oltre alle decorazioni dei sottarchi con motivi geometrici a fascioni ornamentali, vengono scoperti due frammenti figurativi. Il primo, ormai perduto, con due figure femminili sullo sfondo delle mura, appartenente probabilmente al gotico internazionale del XIV-XV secolo. Il secondo, «alquanto rovinoso e frammentario», rappresenta una «Santa» volta verso una torre ed è espressione

forse del gotico fiorito della «pittura emiliana e bolognese diffusa tra il sec. XIV e XV nelle nostre regioni» (p. 34).

Il campanile, precedentemente dotato di scale d'accesso esterne, sorge su un basamento a piani leggermente inclinati, presenta il fusto a pianta quadrata, è coronato da «una balaustrata con cimasa sporgente, alleggerito da quattro bifore, dotato di un tamburo ottagonale sormontato da una cuspidi piramidale, appare armonico e proporzionato», viene costruito nella parte inferiore probabilmente nella fase dell'aula triabsidata e nella parte superiore durante il restauro generale del 1664, ripete «le forme consuete ai campanili istriani ispirati a quelli di Venezia e di Aquileia» (p. 127).

L'arredo liturgico è ricco per l'argenteria datata dal Quat-

trocento all'Ottocento, i fanali e le insegne da processione in legno scolpito e decorato ma povero per «un'assoluta mancanza di antichi paramenti, di lampadari e di mobilia pregiata sicuramente dispersa o lasciata andare in rovina» (p. 103).

La descrizione dell'arredo liturgico, scientificamente rigorosa e puntigliosa fin nei minimi particolari, raggiunge spesso toni altamente lirici, poetici e straordinariamente efficaci: un ostensorio con «effetti chiaroscurali» e «slancio verticale» (p. 78), i patroni «atteggiati con estenuata grazia come eroi di un dramma metastasiano» (p. 86), una croce con «ornati esuberanti e sontuosi del barocco e sottili effetti pittorici» (p. 88), una cartagloria «suntuosa ed esuberante» (p. 89), una lampada con «esuberante ornamentazione a fiori che avvolge l'impianto architettonico e rende la superficie d'argento quasi damascata» (p. 90), ecc. «Il Duomo di Muggia» di Giuseppe Cuscito, appassionato «atto d'amore» per la cittadina istro-veneta e il suo duomo (cf «Premessa» di mons. Eugenio Ravignani, p. 5), solido nell'impianto, documentato nell'argomentazione, sorretto da una scrittura forbita e dotta, rappresenta senz'altro una lettura non solo piacevole e avvincente, ma anche opportuna e necessaria per quanti intendono avvicinare, conoscere e amare questa costruzione «singolare per le linee eleganti e dinamiche della facciata, veneranda per antichità fra le pievi e le collegate dell'Istria» (p. 13).

Sergio Galimberti

Giuseppe Cuscito - «Il Duomo di Muggia» - Rotary Club Muggia, Pasion di Prato (Ud), 2004 - pagg. 143 - fig. 84



Comune di Muggia
Assessorato alla Cultura
Biblioteca Comunale



Rotary Club Muggia



Parrocchia
SS. Giovanni e Paolo

Il Rotary Club Muggia ha il piacere
di invitare la Cittadinanza alla presentazione
del volume

Il Duomo di Muggia

di
Giuseppe Cuscito

Intervento di S. E. Mons. Eugenio Ravignani

Anno rotariano 2004-2005
Programma aprile - giugno 2005

Aprile

Mercoledì 6	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Italico Stener: "Folklore muggesano: i soprannomi".
Mercoledì 13	ore 20.30 Conservatorio Tartini	Concerto di Beneficenza pro SPES SRI LANKA organizzato dal Rotary Muggia per il Centenario rotariano. Seguirà un vin d'honneur
Mercoledì 20	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Mauro Giacca: "Geni e comportamenti"
Mercoledì 27	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Giuliano Zannier: "Vent'anni della compagnia Armonia"

Maggio

Mercoledì 4	Lido - ore 20.00 caminetto	Relazione dei Presidenti di commissione
Sabato 7	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Conviviale Interclub con il Rotary Club di Codroipo Villa Manin
Martedì 10	ore 20.00 con signore	Conviviale congiunta con il Panathlon Club, Circolo Canottieri Saturnia - Viale Miramare 36, TS Premiazione service: "Sport e cultura". Sostituisce la riunione di mercoledì 11 maggio.
Mercoledì 25	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Mauro Graziani: "La scienza, una candela nell'oscurità?"

Giugno

Mercoledì 1	Lido - ore 20.00 conviviale	Armando Zimolo: "Il teatro e la sua funzione nel territorio, problematiche economiche e culturali"
Mercoledì 8	Lido - ore 13.30 conviviale	Argomenti rotariani
Mercoledì 15	Lido - ore 20.00 conviviale	Fabio Baldas: "Il calcio filtrato dai mass-media" di Trieste"
Mercoledì 22	Lido - ore 20.00 conviviale	Furio Bragagnolo: "Il successo del Made in Italy"
Mercoledì 29	Lido - ore 20.00 conviviale con signore	Passaggio delle consegne

Il Consiglio Direttivo è convocato nei giorni **6 aprile** con i presidenti di commissione (ore 19.15),
4 maggio (ore 19.45) e **15 giugno** (ore 19.15)



Distretto 2060

Elenco Soci Rotary Club Muggia

Auciello Franco

Ashiku Sergio

Betz Bruno

Carretta Renzo

Cecco Giorgio

Cergol Gianfranco

Cividin Donatello

Cocevari Maurizio

Coslovich Libero

Demarchi Giorgio

Dipiazza Roberto

Divo Ferruccio

Dressi Sergio

Fancellu Giovanni

Farina Luca Davide

Ferro Paolo

Furlan Giuseppe

Graziani Mauro

Kikic Ireneo

Lucioli Gianni

Maglione Michele

Marinaz Marco

Mattucci Enrico

Melato Mauro

Mihalic Boris

Muscolo Giuseppe

Novacco Riccardo

Paparo Massimo

Parlato Ferdinando

Ponte Euro

Predonzani Alessandro

Puzzer Adriano

Sambri Claudio

Sandonà Gregorio

Semez Adriano

Semez Gianfranco

Settimo Alessandro

Silvestri Furio

Stener Italice

Stener Marco

Suraci Giorgio

Zeriali Tullio

Zobec Edi